LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Busso Stroglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Associazioni ordinarie.
LA STAMPA è il giornale che ha stabilito i più miti prezzi di abbonamento. Esso costa soltanto
L. 18 all'anno — L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre — L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale che concede straordinari premi agli abbonati. Esso infatti accorda:
Agli Abbonati annuali un premio di L. 9.00
» » semestrali » » 5.00
» » trimestrali » » 2.50
vale a dire concede *premi per la metà del valore dell'abbonamento.*
Chi desidera invece lo splendido volume di Giuseppe Giacosa: *I Castelli Valdostani*, può averlo inviando L. 8 in più del prezzo del suo abbonamento.

La civiltà e la barbarie nella battaglia di Ondurman

ONDURMAN E ADUA.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 12 settembre.

(*Tattler*) — Il sirdar sir Herbert Kitchener è un severo revisore di telegrammi. Egli sopratutto non soffre che le informazioni dei corrispondenti particolari precedano le proprie, e solo quando egli ha trasmessi i suoi rapporti al *Foreign Office* abbandona il filo telegrafico ai giornalisti incaricati di soddisfare il pubblico inglese con le vivaci pittoresche descrizioni dei particolari. Viceversa poi i particolari sono per lo più di gran lunga assai più importanti che le generalità: così che noi possiamo considerare che solo oggi, colle lunghe lettere telegrafiche dei corrispondenti, è arrivata a noi la descrizione della battaglia di Ondurman.

⁂

Battaglia strana e interessante, questa, da parecchi punti di vista.

Avanti tutto, perchè mai i dervisci, invece di tenersi trincerati fra le mura e nel dedaleo intrigo della loro città, donde gli anglo-egiziani non li avrebbero potuti snidare che con pericolo grave e certo con gravissime perdite, si sono fatti massacrare nell'aperta campagna?.... Ora pare che l'Inghilterra e l'Egitto debbano questa fortunata combinazione alla vanità del califfo. Costui infatti si teneva così sicuro di sterminare coll'aiuto di Allah le truppe degli invasori, che volle affrontarle all'aperto per risparmiare danni ai suoi palazzi di Ondurman. Senza questo capriccio del tiranno orgoglioso e ignorante, la storia della vittoria anglo-egiziana non sarebbe certo stata così semplice ed allegra, ed il sirdar non avrebbe avuta la soddisfazione di telegrafare che il proprio esercito non aveva perduti che da tre a quattrocento uomini contro diecimila morti e sedicimila feriti dell'esercito nemico.

Queste cifre sono ad ogni modo straordinarie. E' vero che solo tredici anni or sono un episodio dello stesso genere si era manifestato durante la ribellione mahdista, con ordine però inverso. I dervisci allora avevano distrutto, massacrato l'esercito di Hicks-pascià: di oltre dodicimila uomini uno solo si era salvato; ed i dervisci stessi non avevano perduto che qualche dozzina di uomini. Ma le condizioni psicologiche dell'avvenimento erano assolutamente diverse. L'esercito anglo-egiziano fu allora mesmerato in un parossismo di panico, ed i soldati *fellah* si gettavano in ginocchio e si lasciavano sgozzare come agnelli dai feri sudanesi. Nella battaglia di Ondurman invece i dervisci sono stati gli assalitori: essi hanno compiuti prodigi di audacia incredibile, gettandosi colle loro lancie e coi loro pugnali contro le cateratte di fuoco vomitato dai *Maxim-guns* e dai fucili Martini. Essi non sono stati massacrati durante uno sbaraglio o una fuga disastrosa; sono stati uccisi combattendo....

O, a dir meglio, mentre tentavano di combattere. Ed appunto questa è stata la manifestazione caratteristica della battaglia di Ondurman. Le donne dei dervisci, spinte da un furore di battaglia e da un fanatismo religioso, che dovevano fare di ognuno dei suoi membri un combattente assai più formidabile che le reclute egiziane e gli stessi soldati inglesi, hanno tentato inutilmente, con terribile sacrifizio di sangue, di avvicinarsi ai quadrati del nemico, di venire ad una lotta corpo a corpo. Ma questo sforzo disperato, questo [illegible] furioso è stato inutile: essi venivano abbattuti giù come spighe dal terribile fuoco delle armi moderne. L'unica volta che, per un errore di tattica, un corpo di cavalleria inglese è stato costretto a venire alla lotta corpo a corpo, le cose si sono subito mutate, e gli inglesi hanno sofferto in questo solo episodio metà delle loro perdite. Nessuna migliore dimostrazione si potrebbe avere della potenza superiore della civiltà contro la barbarie, dell'industrialismo contro il militarismo, nello stesso campo militare. Nessuna migliore smentita contro le paure teoretiche di una prossima o lontana rivincita della barbarie contro la civiltà. La civiltà non è solamente un ingentilimento dei costumi, ma ancora un aumento di forza. La forza è congiunta così col progresso, non col regresso, come vanno predicando tanti malinconici sociologi dei nostri giorni.

⁂

La vittoria d'Ondurman richiama subito un paragone per noi doloroso. Perchè le forze della civiltà, così facilmente vittoriose ad Ondurman, furono sconfitte ad Adua? O che forse i sudanesi e i *fellah* egiziani, che costituiscono tre quarti dell'esercito del sirdar, sono soldati più coraggiosi e sopratutto più freddi e più abili dei soldati scelti italiani? O che la vittoria di Ondurman è dovuta interamente alle qualità militari del sirdar e dei suoi cooperatori, e la sconfitta di Adua alla deficienza di tali qualità nel Baratieri e negli altri generali italiani?.....

Siccome il paragone fra Ondurman ed Adua è stato fatto e sarà certo ripetuto per lungo tempo, non sarà male di accennare alle differenze delle condizioni fra le due spedizioni. La spedizione anglo-egiziana è stata estremamente fortunata, ha avuti per sè tutti i possibili vantaggi. Avanti tutto essa muoveva in una pianura ed aveva per potente mezzo di trasporto il Nilo. Nella sua marcia le tribù sudanesi si ribellavano in suo favore contro la tirannia del califfo di Ondurman. La battaglia stessa, infine, è stata combattuta in un'aperta pianura, in condizioni cioè nelle quali l'esercito di una nazione civile può meglio usare di tutti i suoi vantaggi di ordine, di disciplina e di armamento.

La spedizione italiana invece, fu condotta a traverso ad una regione montuosa; e le difficoltà che tale condizione di terreno presenta alla marcia di un esercito civile è stata anche recentemente illustrata dagli scacchi subiti da un poderoso esercito inglese in una guerra contro poche tribù dell'Imalaia. Il territorio traverso cui la spedizione italiana moveva, si ribellava contro di essa, minacciando le retrovie. La battaglia infine si svolgeva in un terreno dirupato, svantaggioso ad un esercito civile che deve compensare l'inferiorità del numero coll'uso delle artiglierie e la rapidità delle mosse. Infine il nemico che la spedizione italiana si trovò di fronte era almeno sei volte superiore di numero; mentre le forze del califfo non superavano che di poco quelle dell'esercito anglo-egiziano.

Ma se queste differenze e i gravi svantaggi a cui la spedizione italiana si trovò esposta, possono scusare il disastro dal punto di vista militare, moltiplicano d'altra parte la responsabilità, dal punto di vista politico, di chi la promosse e la volle.

Anche una spedizione inglese, nelle identiche condizioni in cui si trovò la nostra, sarebbe stata sconfitta. Ma l'Inghilterra non avrebbe mai fatto una tale spedizione.

Il sirdar a Fashoda.

Ci telegrafano dal Cairo, 15, ore 14,25:

Telegrafano da Ondurman che sir Kitchener, il sirdar delle truppe anglo-egiziane, è effettivamente partito per Fashoda collo scopo di accertarsi se la città è già occupata dai francesi, dai belgi o, come molti credono, dagli abissini. Lo seguono parte della cavalleria egiziana e alcune compagnie inglesi, numero di truppa più che sufficiente per una spedizione che non presenta più nessun grave pericolo dopo la disfatta dei dervisci. Nessun giornalista fu autorizzato a seguire il sirdar.

Sul congedamento della classe anziana.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,25:

L'*Esercito Italiano*, a proposito del congedamento della classe anziana, dice: « E' questa la prima volta che funzionano secondo i nuovi criteri gli organici dei depositi di fanteria. I congedati saranno inviati direttamente ai loro Comuni e le disposizioni del Ministero daranno le opportune norme per tale operazione. » Soggiunge che i cambi di guarnigione dipendono in gran parte dal congedamento della classe anziana, perciò non furono predisposti, pur restando stabiliti secondo le prescrizioni già note.

Quanto alla data del congedamento della classe anziana l'*Esercito* tace.

Nessun Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,35:

Contrariamente a quanto si annunziava stamane, oggi non si tenne Consiglio dei ministri, essendo la discussione delle questioni del momento stata esaurita ieri sera. Quindi, se nulla di straordinario sopravviene, il Consiglio non si radunerà per alcuni giorni.

La riforma della legge elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

La *Tribuna* scrive: « Pelloux ha già pronto il disegno di legge per le modificazioni da apportarsi alla legge elettorale. Il progetto consta di 4 articoli che contengono alcune disposizioni per assicurare la sincerità del voto. Si tratta di alcuni ritocchi, ma importanti, alla legge elettorale. Lo scrutinio non sarà mutato. Pelloux presenterà il disegno di legge alla riapertura della Camera chiedendone l'urgenza. »

L'inchiesta sui carboni delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

Secondo l'*Agenzia Italiana* la speciale Commissione per l'esame dei carboni delle ferrovie avrebbe presentato a Lacava la relazione e l'analisi chimica dei carboni adoperati dalle macchine pel disastro della galleria del Giovi. Il giornale aggiunge che Lacava prenderà i relativi provvedimenti, dopochè le Società ferroviarie avranno presentato le proprie osservazioni, come è prescritto dalle Convenzioni ferroviarie.

Baccelli e l'insegnamento agrario e manuale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,20:

Baccelli intende di stabilire nel bilancio preventivo della pubblica istruzione un fondo per l'insegnamento agrario e pel lavoro manuale. Sarebbero aboliti in pari tempo i sussidi e le gratificazioni.

Una medaglia per le città italiane.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,50:

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto il quale crea un distintivo d'onore consistente in una medaglia d'oro per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento.

La medaglia che si dovrà appendere al gonfalone municipale, da un lato porterà l'effigie del Re, dall'altro una corona composta di due rami, uno di quercia, l'altro di alloro, con un accenno al fatto pel quale la medaglia venne concessa.

Frattanto, con decreto 11 settembre, è stata concessa alla città di Bologna la medaglia d'oro per valore dimostrato dalla cittadinanza bolognese, respingendo gli austriaci, nella giornata dell'8 agosto 1848.

Per gli allievi della Scuola militare di Modena.
I cannoni a tiro rapido.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il ministro San Marzano attualmente si occupa dello studio per risolvere la questione di concedere la promozione agli allievi della Scuola militare di Modena, ancorchè il numero dei subalterni superi quello stabilito dalle tabelle organiche.

⁂

L'*Esercito* smentisce che San Marzano intenda far fabbricare a Terni dei cannoni a tiro rapido di nuovo modello.

La Santa Sede e il disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

L'*Osservatore Romano* pubblica: « Il giorno trenta del passato agosto il ministro dell'imperatore di Russia Tcharykow, presso la Santa Sede, rimetteva, con nota ufficiale, al cardinale di Stato copia della circolare pel disarmo.

« Oggi è partita la risposta della Santa Sede con piena adesione alla nobile iniziativa dell'imperatore. »

Gli aderenti alla circolare Murawiew.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Alla circolare Murawiew hanno risposto ufficialmente, aderendo, altri tre degli Stati minori, cioè la Danimarca, il Belgio e l'Olanda.

Finora nessuna delle grandi Potenze ha inviato la risposta.

L'Italia e la Colombia.

Roma, 15, ore 17,35. — Riguardo alla Colombia, ritiensi che il fermo contegno del nostro Governo, il quale non indietreggerà in nulla, costringerà la Colombia a darci completa soddisfazione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,20:

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che le medaglie ai premiati nella gara d'onore vengano distribuite il 20 settembre. Egli stesso, il ministro, prenderà parte alla funzione.

⁂ Questa mattina si dovevano riunire a Montecitorio i deputati socialisti, ma invece la riunione fu rimandata a domenica, e si terrà probabilmente a Faenza.

⁂ Il guardasigilli farà esaminare da una speciale Commissione di magistrati il progetto del nuovo Codice militare del ministro San Marzano.

⁂ Il ministro Canevaro migliora: stamane si è recato al Ministero.

⁂ La Corte dei Conti terminerà per la fine di novembre la liquidazione delle pensioni relative ai morti in Africa.

⁂ Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di legge per la riforma della pubblica sicurezza apportandovi qualche modificazione.

⁂ Il varo del *Puglia* fu rimandato al 22 settembre.

⁂ Il 21 corrente partiranno da Napoli per l'Eritrea circa cinquecento uomini destinati a sostituire altrettanti che debbono essere congedati.

Discrete notizie delle campagne.

Roma, 15 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre:

Benchè ora sia dovunque desiderata la pioggia, pure non si può dire che la stagione calda e serena di questa decade abbia in generale nociuto alla campagna, anzi fu favorevole alla stagionatura dei fieni, di cui si fece il terzo taglio, al raccolto del granoturco ed alla mietitura del riso. Tutti questi prodotti nell'Italia Superiore e Centrale sono assai soddisfacenti sia per la qualità che per la quantità.

L'uva avrebbe bisogno di qualche pioggia per poter giungere con maggiore regolarità alla maturazione; in alcuni luoghi è incominciata la vendemmia e questa, segnatamente nelle regioni meridionali, è assai promettente.

Buone sono in generale le notizie dell'olivo, meno buone quelle dei castagni, dei legumi e dei pascoli, che incominciano a risentire della troppo prolungata siccità.

La grandine recò qualche danno in alcune campagne della provincia di Arezzo.

La questione di Candia.

Roma, 15, ore 17,35. — Riguardo alla questione di Candia, l'Italia è perfettamente d'accordo coll'Inghilterra. In questi Circoli diplomatici si ritiene sempre più che una soluzione si avrà col definitivo sgombero della Turchia.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,25:

L'*Italie* si dice in grado di affermare che il ministro Canevaro, valendosi della sua competenza speciale nella questione di Candia, abbia proposto testè ai Gabinetti europei un passo collettivo a Costantinopoli che renderebbe possibile, e fino ad un certo punto facile, la pacificazione dell'isola.

L'*Italie* non aggiunge altro perchè i negoziati sono in corso, e spera che l'iniziativa del nostro ministro sia bene accolta.

L'ex-governatore delle Filippine a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 21,30:

A bordo del piroscafo *Prinz Heinrich* arrivò oggi il generale Augustin, ex-governatore delle Filippine. Egli proseguirà per la Spagna.

Per l'esportazione degli agrumi in Francia.

Genova, 15 (*Stefani*). — Rubini, segretario della Camera di commercio italiana a Parigi, si è imbarcato sul vapore *Persia* diretto a Messina a completarvi gli studi per estendere l'esportazione degli agrumi italiani in Francia.

Reduci da Massaua.

Massaua, 15 (*Stefani*). — Col piroscafo *Indipendente*, partito il 9 settembre, rimpatriano sette ufficiali e centodue soldati.

Romussi e De Andreis al penitenziario di Alessandria.

Alessandria, 14 settembre.

(GAGLIAUDO). — Come i lettori sanno nel penitenziario di Alessandria sono rinchiusi da alcuni giorni l'avv. Romussi e l'ing. De Andreis, i condannati dai Tribunali militari di Milano a diversi anni di reclusione.

Di essi ho potuto avere qualche notizia, che vi comunico.

Essi portano rispettivamente i numeri 1712 e 1713, occupano una cella ciascuno e non vien loro fatto nessun trattamento speciale; anzi perchè non [illegible] con alcuno, furono chiusi alcuni passaggi, per cui transitavano gli altri detenuti.

Romussi sta ottimamente di salute; non così De Andreis, il quale non potrebbe sopportare a lungo la sua pena.

Ad essi, per grazia speciale, è permesso di leggere, come pure di scrivere.

L'altro ieri erano in Alessandria, la moglie di De Andreis e la madre di Turati; ma non poterono parlare ai reclusi.

E' stabilito ch'essi non saranno mai ammessi ai lavori d'ufficio.

La revisione è la voce del paese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 23,10:

Il presidente del Consiglio, Brisson, ha interpellati i prefetti di tutti i dipartimenti della Francia circa l'opinione delle popolazioni sulla revisione del processo Dreyfus, ed ebbe risposte nella grande maggioranza che lo incoraggiano a perseverare nelle idee di revisione.

Gli spassionati encomiano questa inchiesta di Brisson sull'opinione pubblica del paese.

Dreyfusisti e socialisti a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,10:

Stasera, nella sala delle « Mille Colonne » ebbe luogo un grande comizio dreyfusista, presieduto da Pressensé, redattore del *Temps*, repubblicano conservatore, coadiuvato dai socialisti.

Questa alleanza e la violenza del linguaggio degli oratori in altri comizi rivoluzionari, e i commenti della stampa socialista, hanno provocato per parte di molti abbonati del *Temps* vivissime proteste.

Un redattore del *Temps* mi assicura che si esercitano forti pressioni, come nel novembre 1897 col *Figaro*, per indurre il giornale a disertare la causa dreyfusiana.

Pressensé dice che accetta l'appoggio dei socialisti durante la campagna; terminata questa, ciascuno riprenderà le proprie posizioni.

La guarnigione di Cassala nel Ghedaref.

Suakim, 15 (*Stefani*). — La guarnigione di Cassala con un Corpo cammellieri marcia sul Ghedaref.

Marina militare francese.

Tolone, 15 (*Stefani*). — Il trasporto *Vienne* è partito per Creta con soldati e materiali.

In Cina.

Chusan, 15 (*Stefani*). — Centoquaranta soldati e cinque ufficiali ricevettero l'ordine di imbarcarsi il 17 settembre per Wei-Hai-Wei.

Il generale Canevaro e l'Argentina.

Lima, 15 (*Stefani*). — E' assolutamente smentito che il generale peruviano Cesare Canevaro abbia offerto i suoi servigi alla Repubblica Argentina.

Navigazione.

New-York, 15 (*Stefani*). — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Gli enormi danni d'un uragano nelle Antille inglesi.

Londra, 15 (*Stefani*). — Un dispaccio da Saint-Thomas conferma che un terribile uragano ha imperversato sabato scorso sulle Piccole Antille, devastando e distruggendo completamente Kingstown, dove furonvi 200 morti. L'uragano devastò pure Santa Lucia, dove furonvi 12 morti; Guadeloupe, dove furonvene 10, distruggendo inoltre numerose case e chiese. E' impossibile finora valutare i danni.

Un attentato smentito.

Il corrispondente del *Temps* dall'Aja smentisce la diceria di un attentato di cui la regina Guglielmina d'Olanda sarebbe stata sul punto di essere vittima. Egli dimostra l'insussistenza anche citando inesattezze ed inverosimiglianze nei particolari dell'immaginario avvenimento.

Ancora l'incendio di Prà.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,20:

Perdura a Prà l'impressione vivissima del disastro di ieri.

Gli operai stanotte lavorarono alla luce di torce a vento tra le macerie per assicurarsi che non vi si trovassero altri cadaveri.

Stamane alle 8 si è manifestato il pericolo di una nuova ripresa d'incendio, ma fu subito scongiurato dal pronto accorrere degli operai che vigilano continuamente sul luogo del disastro.

Nessuno dei feriti si è aggravato: alcuni di essi saranno fra pochi giorni guariti.

L'Autorità giudiziaria ha iniziato la sua inchiesta. A tal uopo si è recato a Prà il sostituto procuratore del Re e il maggiore dei carabinieri cav. Allera.

E da Savona ci telegrafano in data 15, ore 20,20:

Essendo rimasto vittima del proprio dovere il vice-brigadiere di finanza signor Cesare Massobrio, di Alessandria, per lo scoppio della caldaia nello stabilimento metallurgico dei signori Ratto e C. a Prà, stamane è partito a quella volta l'egregio ispettore del Circolo di finanza di Savona, signor cav. Giuseppe Gandolfi, il quale farà una speciale inchiesta sul fatto e ne trasmetterà la relazione al Ministero delle finanze.

La *Stampa* sequestrata.

Ieri, con nostra sorpresa, ci fu intimato da un agente della regia Questura il sequestro dell'edizione *giorno* della *Stampa*, in causa di un telegramma da Roma in data di mercoledì sera, nel quale si riferiva, dall'*Avanti!*, il testo di una circolare dell'on. Pelloux ai prefetti, riguardante la vigilanza sugli anarchici.

Diciamo « con nostra sorpresa » perchè il telegramma incriminato ci fu pacificamente trasmesso l'altra sera senza che sovr'esso si esercitassero i rigori del Fisco, come avvenne in altre occasioni, in cui si tardarono, mutilarono o soppressero i nostri dispacci.

Questa pacifica trasmissione spiega e giustifica l'avvenuta pubblicazione che in verun modo potevamo credere fosse per offendere le patrie leggi. La stessa notizia, del resto, abbiamo visto pubblicata in giornali d'altre città, che non ci risulta ne abbiano ricevuto molestia.

In seguito al sequestro, intanto, per soddisfare alle molte richieste dei rivenditori, si è pubblicata un'edizione speciale della *Stampa*, in cui venne lasciato in bianco lo spazio occupato dal dispaccio in questione.

Il viaggio della salma di Elisabetta

L'arresto di due complici di Lucheni — La lotta contro l'anarchia.

(Dispacci alla *Stampa* da **Ginevra, Vienna, Trieste, Berlino**, ecc.)

Il viaggio della salma imperiale.
Un omaggio dei reali di Rumania.

Zurigo, 15 (*Stefani*). — Il treno recante la salma dell'imperatrice Elisabetta giunse ieri alle 23,30 a Buchs (San Gallo). Trovavansi alla stazione il principe di Rohan, il re e la regina di Rumania, venuti da Ragatz e che deposero due grandi corone. Il treno ripartì a mezzanotte, passando poco dopo a Feldkirch, sul territorio austriaco.

⁂

Vienna, 15 (*Stefani*). — Il treno recante la salma dell'imperatrice fu ricevuto dappertutto il territorio austriaco dal suono delle campane. Il treno arrivò stamane alle 7,22 ad Insbruck. Alla stazione trovavansi il governatore, le Autorità, con una compagnia di fanteria d'onore. Numerose corone furono deposte sulla bara. Dappertutto le popolazioni assistono al passaggio del treno imperiale silenziose e commosse.

Il principe di Bulgaria ed il principe ereditario di Grecia assisteranno ai funerali dell'imperatrice.

Il Principe di Napoli parte per Vienna.

Napoli, 15 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione dalle Autorità, è partito per Vienna, dove rappresenterà il Re ai funerali dell'imperatrice.

Roma, 15 (*Stefani*). — Il principe di Napoli è arrivato, ossequiato dai ministri e dalle Autorità, ed è ripartito alle 14,30 proseguendo per Vienna.

Il Governo francese a Vienna.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il Governo francese sarà rappresentato ai funerali dell'imperatrice dall'ambasciatore di Francia a Vienna e dal generale Faurebiguet.

Le condoglianze dell'arcivescovo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,58:

Accompagnato dall'ambasciatore austriaco Merry Delval, il cardinale Prisco si recò al Consolato austriaco a firmare l'albo delle condoglianze per la morte dell'imperatrice d'Austria.

Gli alloggi dei sovrani e principi a Vienna

Vienna, 15 (*Stefani*). — Fra i personaggi delle Case imperiali e reali che giungeranno a Vienna, per partecipare ai funerali dell'imperatrice, che saranno ospitati all'Hofburg, vi sono: l'imperatore Guglielmo, il reggente di Baviera, il re di Sassonia, di Rumenia, di Serbia, il Principe di Napoli, e il granduca Alessio. Altri principi scenderanno ai principali alberghi.

Tutti i personaggi principeschi dichiararono di non voler ricevimenti ufficiali; soltanto i membri delle rispettive missioni diplomatiche si recheranno a riceverli alle stazioni.

La regina reggente di Spagna ed i reali di Svezia saranno rappresentati da speciali delegati.

Un altro interrogatorio a Luccheni.

Ginevra, 15 (*Stefani*). — Luccheni fu tradotto oggi dinanzi all'ufficio d'istruzione. Il presidente gli domandò le generalità, per stabilirne l'identità personale. Lucheni rispose in francese che non era francese, e domandò un interprete. L'ufficio d'istruzione confermò l'arresto. Quindi l'imputato fu ricondotto in carcere.

Due complici di Luccheni.

La *Stefani* ci comunica da **Losanna**, 15:

Si ha da buona fonte che la Polizia ha fatto due arresti, ritenuti importanti. Uno degli arrestati è certo Gualducci, e fu catturato alla vigilia dell'assassinio dell'imperatrice per vagabondaggio. Fu riconosciuto quindi per un anarchico pericoloso che ospitò parecchi giorni Lucheni. Si crede che Gualducci abbia fabbricato il manico della lima che servì a Luccheni per commettere il delitto.

Si è accertato che le carte che Gualducci aveva indosso non erano sue.

Un'altro arrestato è un tal Barbetti pure anarchico, fortemente indiziato di aver prestato aiuto al Luccheni.

Ambidue gli arrestati furono tradotti a Ginevra sotto l'imputazione di complicità nell'assassinio dell'imperatrice.

Un plico del Luccheni ad un soldato italiano

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

L'*Esercito* pubblica: « Tempo fa giunse all'indirizzo del soldato Querzola del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, distaccato a Palermo, un grosso pacco dal *Corriere della Sera* (?). Il pacco era talmente voluminoso che richiamò l'attenzione delle Autorità, le quali procedettero alla verifica, e ritrovarono che nel [illegible] del pacco vi erano molti giornali anarchici svizzeri pieni di sentenze ed aforismi anarchici. Risultò che il pacco era stato spedito dal Luccheni. Il Querzola fu sottoposto a Consiglio di disciplina e fu trasferito ad una compagnia di disciplina. E' questo uno dei tanti plichi anarchici sequestrati dall'Autorità militare, la quale ne ha volta per volta avvisata la pubblica sicurezza. »

Il lavoro di propaganda del Luccheni.

Ci telegrafano da Losanna, 15, ore 20,10:

Continuarono le indagini nei diversi alloggi abitati da Luccheni durante il suo soggiorno in questa città. Risultò ch'egli mandava articoli violentissimi al giornale anarchico *L'Agitatore*, ma che la loro forma era così sgrammaticata, e che in essi tanto mancava il senso comune, che erano sempre gettati nel cestino.

Si trovarono pure le bozze di altri articoli mandati a giornali anarchici pubblicantisi a Parigi e che, con tutta probabilità, saranno pure stati cestinati.

Ultimamente il Luccheni faceva doni di di piccolo valore ad una donnina allegra, affinchè gl'insegnasse gli elementi dell'ortografia francese.

Ragguagli sulle violenze di Nabresina.
Disordini anti-italiani a Cormons.

Ci telegrafano da Udine, 15, ore 13,30:

Sono qui giunti 300 operai, fuggiti da Nabresina, ove gli operai sloveni che lavorano nelle cave di pietra commisero ogni sorta di eccessi.

Intervistai uno scalpellino udinese, Luigi Dalgos, il quale mi raccontò che, di nottetempo, con la moglie e cinque figli, fuggì nei boschi, abbandonando quanto possedeva. La turba degli sloveni, armati di randelli, martelli e pietre, assalì le case degl'italiani, tutto infrangendo. Devastarono i negozi, assalirono la cava appartenente ad Hans-Wildi, lanciando contro di essa una fitta sassaiola; indi vi penetrarono e diedero la caccia agli operai italiani. Questi fuggirono, ma vennero inseguiti. Alcuni, raggiunti, furono colpiti con pietre e bastoni.

Nella cava Junch, il capo-cava Antonio Adamo, friulano, si oppose energicamente alla intimazione d'abbandonare il lavoro; ricevette un colpo di randello alla testa e stramazzò a terra insanguinato: gli piovve addosso una gragnuola di pietre.

Il treno postale, giunto al bivio di Cormons, fu accolto da fischi e grida di: *Morte agl'italiani!* Quando si mosse per la partenza, furono scagliate grosse pietre. Accorsi i gendarmi, caricarono la folla, che fu dispersa.

Alla stazione di Nabresina, mentre si attendeva il treno diretto a Udine, ebbe luogo una scena straziante; le donne piangevano; alcuni operai furono feriti; un bambino, ancora in preda a terrore, fu colto da deliquio.

Un battaglione dell'87° reggimento lasciò Gorizia, diretto a Nabresina.

Ieri da Pontebba ne arrivarono una trentina della provincia di Padova, provenienti da Linz. Essi raccontano che, in seguito al delitto di Ginevra, vennero sospesi i lavori e licenziati tutti gli operai italiani.

Si attende il rimpatrio di alcune migliaia di operai, e vennero perciò ieri inviati a Pontebba 25 vagoni.

⁂

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20,10:

Il luogotenente visitò il nostro vice-console, deplorando gli avvenimenti e promettendo che provvederà.

A Domio gli sloveni assalirono e devastarono la Scuola della Lega nazionale.

La questione degli italiani in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,10:

In seguito alle ripetute ostilità contro gli italiani venne rafforzato il servizio di polizia e costituita una tutela permanente sugli italiani.

A Potsdam, ove ottanta muratori tedeschi, messisi in isciopero, erano stati surrogati dagli italiani, gli scioperanti offrirono una somma di denaro ai nostri connazionali, purchè consentissero a partire e togliere così la concorrenza. Soltanto tre degli italiani accettarono l'offerta e lasciarono Potsdam.

I principali offrirono un premio di 300 marchi a chi scoprirà gli autori degli incendi di Postdam e di Spandau.

Le feste pel giubileo di Francesco Giuseppe non avranno più luogo.
Il testamento dell'imperatrice è smentito.

Vienna, 15 (*Stefani*). — Parecchi giornali annunziano concordemente, sebbene in via non ufficiale, che l'imperatore ha contromandato tutti quei festeggiamenti destinati a solennizzare il giubileo del suo avvenimento al trono e che richiederebbero il suo intervento. In conseguenza nessun festeggiamento avrà luogo a Corte.

Secondo il *Fremdenblatt* sarebbero sospesi tutti i preparativi in proposito. Secondo il *Vaterland* si canterà soltanto il *Te Deum* il 2 novembre nella chiesa di Santo Stefano. La *Neue Freie Presse* reca che l'imperatore manifestò l'intenzione di cercare, durante i prossimi mesi, la sua sola consolazione nel lavoro e nel disbrigo degli affari di Stato, rimanendo in quanto al resto nella completa solitudine. Quindi le caccie dell'autunno nella Stiria non si faranno.

Il *Neues Wiener Tagblatt* afferma da fonte autentica essere apocrife le notizie dei giornali riprodotte da un foglio berlinese sul testamento dell'imperatrice.

La lotta contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21,10:

La *Post* e il *National* annunciano la notizia che Guglielmo II abbia diramato inviti alle Potenze per tenere una conferenza contro gli anarchici.

⁂

Proskau, 15 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo è arrivato per assistere alle manovre del Corpo delle guardie imperiali. L'imperatore rispondendo al saluto rivoltogli dal borgomastro, dopo fatte alcune osservazioni storiche disse: « I nostri tempi sono seri, bisogna combattere energicamente le tendenze sovversive, ne è prova esecrabile l'avvenimento degli ultimi giorni. Occorre che i cittadini aiutino l'imperatore ed i Governi. »

⁂

Ginevra, 15 (*Stefani*). — Il Dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,10:

Oggi Sosi, cronista dell'*Avanti!*, fu rimesso in libertà. Quanto agli altri arrestati si dice che saranno trattenuti in carcere qualche tempo ancora; anzi fra taluni più in vista verranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

Oggi il direttore generale della Pubblica sicurezza, Leonardi, ebbe un lungo colloquio con Pelloux intorno alle misure pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Secondo l'*Avanti!*, Pelloux avrebbe nuovamente telegrafato istruzioni ai prefetti per impedire la diffusione di opuscoli e scritti sovversivi.

L'*Avanti!* aggiunge che un telegramma ministeriale, spedito stanotte da palazzo Braschi, ordina di eseguire subito un'inchiesta per scoprire l'impiegato fedifrago o disonesto che avrebbe comunicato la circolare d'ieri.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

Secondo la *Tribuna*, la Potenza iniziatrice dei passi presso il Governo svizzero perchè si unisca all'accordo europeo circa l'espulsione degli anarchici dai rispettivi territori.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20,50: Continuano gli arresti in massa di anarchici in tutta la provincia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,50: In seguito all'assassinio di Ginevra, la Polizia francese, di concerto con altre Polizie, prese energiche misure contro i varii anarchici qui residenti, che in massima parte sono italiani.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ladro nascosto in un convento.

ROMA, 15. — L'altro ieri, mentre i religiosi Agostiniani Scalzi attendevano alla solenne chiusura del Triduo di Maria SS. del Divino Aiuto, nella chiesa di Gesù e Maria al Corso, un ladro, dopo d'essersi informato dello stato di salute del superiore generale, riuscì a penetrare, inavvertito, in convento, ed aperta la stanza da letto con chiave falsa, era sul momento di fare il bottino e portar via tutto ciò che vi si trovava di prezioso, ma fu disturbato da un padre, che entrava in cerca di alcuni oggetti. Frattanto che si chiamava altra gente, il ladro riusciva a sfuggire inosservato.

Accorsa la P. S. e perquisita la casa, non si trovò nessuno.

Alle ore 22, dopo cena, alcuni religiosi non vollero andare a letto se prima non si praticasse una diligentissima ispezione per tutta la casa, non potendosi persuadere come il ladro fosse riuscito a sfuggire. Infatti in un soffitto, già osservato dai questurini, fu trovato il ladro, che fu riconosciuto per certo Federico Del Buffo, di anni 25, toscano, il quale aveva servito la Comunità per tre mesi, e si crede essere stato egli l'autore di altro furto, commesso nella notte del 18 giugno ultimo scorso, della somma di circa lire 100 in danno del rettore della chiesa.

Avvertita la Questura, si recarono molti agenti ad arrestare il ladro, preso in trappola dai frati.

Nel luogo del nascondiglio furono trovate due chiavi appartenenti alla casa e che egli rubò mentre trovavasi in servizio.

Caduta nell'acqua bollente.

BRESCIA, 14. — A Provezze certa Daffini Benedetta, un amore di bambina sui cinque anni, essendosi di troppo avvicinata a una grande pentola appena stata tolta dal fuoco e piena d'acqua bollente, vi cadde entro.

La madre, che a pochi passi di distanza stava accudendo alle domestiche faccende, gettò un grido disperato e accorse in aiuto alla sua figliuoletta: ma l'infelice piccina aveva ormai riportato orribili scottature che ne cagionarono la morte.

In difesa dell'onore.

CATANIA, 14. — Alle 21,00 di ieri sera certa Marianna Giardina uccideva con un colpo di pistola, dalla finestra della sua abitazione, in Nissoria, certo Mariano Garozi, che voleva forzar l'uscio di casa per attentar all'onore della donna.

La Giardina è stata arrestata.

Un "omnibus" con 14 passeggeri che precipita in uno scavo.

RIVAROLO (Genova), 14. — Una comitiva di 14 persone si recò in omnibus a fare una scampagnata al Santuario di N. S. della Guardia.

All'imbrunire, la comitiva nella più schietta armonia ritornava alla Certosa. Senonchè l'omnibus, giunto in via Baracca a Teglia, sia perchè la sera era oscura, sia perchè quella via è dal Municipio di Rivarolo mantenuta completamente al buio, precipitò in uno scavo che attualmente si sta colà eseguendo, e si abbattè al suolo.

I poveri passeggeri nella caduta rimasero tutti incolumi.

Grave disgrazia di un artigliere.

SPELLO (Umbria), 15. — Ieri mattina, mentre il 1° reggimento artiglieria ritornava in Foligno, passando per la strada provinciale, posta sotto le mura castellane di Spello, il cavallo del caporal maggiore Stabile Nicola, della 2ª batteria, di Laino Borgo, distretto di Cosenza, cadde trascinandosi dietro il povero caporale, che riportò una grave contusione con ferita alla testa.

Il suo stato era gravissimo: aveva perduto i sensi; lo curano in una casa di un contadino, dove fu ricoverato, il tenente-medico Bastianelli e il medico Musiarelli.

Una villa invasa dagli spiriti.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 20,20: La villa del marchese Farinola presso Scandicci si dice abitata da spiriti che lanciano sassi contro chiunque si avvicini. Due carabinieri di servizio stanotte, sono stati colpiti e feriti da sassi. La popolazione è allarmata. Si spera di far presto la scoperta del tristo giuoco.

Una fabbrica di cappelli distrutta da incendio a Intra.

Intra, 15 settembre.

Stanotte, verso le due, si sviluppava rapidissimo e generale un incendio nella fabbrica di cappelli del signor Vittore Grignaschi.

Il proprietario colla famiglia, avvertiti dallo strepito dell'incendio si svegliarono che già le fiamme avevano avvolto lo stabilimento e la casa d'abitazione: ebbero appena il tempo di balzare dal letto e fuggire tal quale si trovavano, raccolti dai pietosi vicini.

Accorsero sollecitamente pompieri, guardie civiche, soldati, funzionari, l'intera popolazione d'Intra; ma ogni sforzo riuscì appena ad isolare e circoscrivere il fuoco allo stabilimento, che andò letteralmente distrutto, con un danno di parecchie migliaia di lire.

Lo stabile era assicurato, ma il conduttore dello stabilimento, sig. Grignaschi, pure assicurato pel macchinario, soffrirà gravi perdite, essendogli andato distrutto, oltre i mobili, tutti i libri, carte, titoli, ecc., della sua azienda. E frattanto oltre 60 operai sono rimasti senza lavoro.

Un'intera popolazione avvelenata?

Scrivono da Pattada, 10, alla *Nuova Sardegna* di Sassari:

« Oggi circola diffusissima per il paese la triste e grave notizia che ignoti abbiano avvelenato con solfato di rame la fonte pubblica di Alà dei Sardi. Si vocifera che molti abitanti siano morti e che numerosissimi altri siano in pericolo.

« Oggi stesso il pretore avv. Piotetti è partito per Alà. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 settembre. — **La causa dei ferrovieri.** — Tutti sanno che nello scorso maggio, all'epoca dei disordini di Milano, veniva sciolta, per ordine dell'Autorità prefettizia, la Lega ferroviaria di Alessandria, ma pochi sapranno che contro tutti i membri del Consiglio d'amministrazione veniva dall'Autorità giudiziaria istruito regolare processo penale.

Ora vengo a sapere che la Camera di Consiglio, con sua sentenza che verrà pubblicata oggi o domani, pronunciava in confronto degli imputati il non luogo a procedere.

— **La vendemmia.** — La Giunta municipale, in seduta di questa sera, fissava la vendemmia pel giorno 24 corrente, per tutte le uve indistintamente del Comune di Alessandria, sia della Fraschetta che di collina.

Il mercato si terrà sulla nuova piazza Garibaldi.

La tassa daziaria sull'uva è di L. 2 50 il quintale.

IVREA.

15 settembre. — **Gravissimo incendio.** — Verso le ore 9 di ieri sera, alla villa detta *Monte Capra*, degli eredi Borello Domenico, scoppiava improvvisamente il fuoco in un mucchio di paglia al primo piano, in vicinanza del fienile, che, per essersi pure comunicate le fiamme, fu in un momento ridotto in una fornace ardente.

Accorsero sul luogo numerosi cittadini, il sindaco avv. Rossi, il colonnello del 25° cav. Folli, con parecchi ufficiali ed una compagnia di soldati, il tenente-colonnello dei reali carabinieri cav. Venturi, ecc., ecc.

Bisogna notare i civici pompieri, i quali posero subito in opera le pompe, coll'aiuto dei soldati, cittadini e contadini accorsi pure numerosi dalle ville vicine. Ogni sforzo però giovò a poco e l'opera di salvataggio dovette limitarsi ad isolare la parte civile della casa, essendo quella colonica andata completamente distrutta.

Restarono preda delle fiamme tutto il raccolto del fieno dell'annata, oltre a della meliga, una grandissima quantità di legna da ardere, tutti gli attrezzi rurali, ecc.

Il danno complessivo, fortunatamente coperto da assicurazione, ascende a circa lire 12 mila.

NOVARA.

15 settembre. — **Pel 20 settembre.** — Le associazioni militari novaresi, cioè Comitato veterani, Società reduci dalle patrie battaglie e Società « Esercito » fra i militari in congedo si fecero promotori di una gita a Torino pel 20 settembre per prendere parte alla festa commemorativa della liberazione di Roma. Gli aderenti — tutti cittadini che prestarono servizio militare — superano già il numero di 200.

PINEROLO.

15 settembre. (G.) — **Onorificenza.** — Il Re ha insignito della Croce della corona d'Italia l'ingegnere Lanchantin, direttore tecnico della Società tranviaria Pinerolo-Perosa Argentina.

Congratulazioni.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Chiusura del Congresso dell'Associazione tipografico-libraria e pranzo al *Ristorante Rosso* all'Esposizione Generale.

Continuazione del Congresso degli Istituti industriali italiani e scuole commerciali.

Ore 21: Grande festa nautica e fuochi pirotecnici sul Po.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, venerdì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 23.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Prima Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 20, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Panorama Reale (dietro al Pallone frenato) — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Gemelli), ore 21: *Bohème*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Ripiego mia moglie, Maschere*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *I Disertori*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michu*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I spaciafornej; Dov'a va Gina, va Gin*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 8173 — Visitatori serali N. [illegible] — Visitatori della Mostra d'Arte Sacra N. 2061 — Totale visitatori N. 16,770.

Le prossime feste all'Esposizione.

Le feste che il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha stabilito di dare nel parco del Valentino sono parecchie e promettono di riuscire grandiose e interessanti assai.

Per la sera di lunedì prossimo si sta allestendo una gran fantasia militare — *La battaglia di San Martino*, del maestro Borghino, che verrà eseguita dalle Musiche del 13°, 41° e 42° fanteria, sotto la direzione del maestro Roberto. Il generale Besozzi, al quale si rivolse il Comitato dell'Esposizione perchè rendesse possibile la patriottica festa, fu largo di cortesie e di concessioni.

Egli infatti ha concesso che alla esecuzione della *Battaglia di San Martino* possano prender parte oltre a 200 musicanti, 180 trombettieri di fanteria e dei bersaglieri, 200 uomini di truppa armati, disponenti di 5000 colpi; e due pezzi, infine, di cannone che tuoneranno dalla collina, aggiungendo attrattiva alla spettacolosa azione musicale.

Si farà inoltre, in giorni ancora da fissarsi, una grande festa mitologica, la riproduzione del celebre carnevale d'Ivrea, la festa medioevale studentesca, e probabilmente molto altro ancora.

La seconda luminaria inglese.

La luminaria della Casa *Pain et Sons* di Londra, sospesa domenica per la morte dell'imperatrice d'Austria, ebbe luogo ieri sera e riuscì attraentissima per la varietà e la bellezza delle decorazioni.

Il parco dell'Esposizione era affollato di pubblico, che si versava specialmente nei dintorni della triplice facciata, dove le fontane ed i fari luminosi rendevano lo spettacolo veramente fantastico.

Davano concerto tre Bande collocate una presso la grande entrata, l'altra presso la Galleria delle sete e l'altra presso la *Cà d'oro*.

Per la festa nautica notturna.

La Direzione del R. R.-C. I. invita i signori soci a voler ritirare il biglietto d'ingresso cui hanno diritto per assistere alla festa notturna sul fiume Po, di domani, alle ore 21, nell'apposito locale della Galleria Subalpina, ove verrà pure fatta la vendita dei biglietti pei posti a pagamento.

In detta festa nautica verranno eseguiti speciali fuochi galleggianti dal celebre pirotecnico Balocchi.

Un nuovo traguardo.

Domenica, 18 corrente, alle ore 16, tempo permettendolo, sulla pista del Veloce-Club (corso Dante) si faranno, per cura dei signori Barbaroux e Turin, alcuni esperimenti del loro *Traguardo registratore elettrico*, per le corse di biciclette.

Il Re all'Esposizione.

S. M. il Re visitò ieri mattina, dalle ore 9 alle 11, l'Esposizione, sempre seguito da una folla curiosa ed ossequente. Mentre usciva, una Banda musicale, che era nel parco, lo salutò col suono della *Marcia Reale*.

Il Congresso degli Istituti industriali e commerciali italiani.

Ieri mattina, alle ore 10, nel salone della Società Promotrice delle Belle Arti si inaugurava il primo Congresso degli Istituti industriali e commerciali italiani.

Al banco presidenziale siedono S. E. Colosimo, pel ministro Fortis, l'on. Frola, rappresentante il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il sindaco senatore Casana, il prefetto marchese Guiccioli, S. E. il conte Pinelli, presidente della Corte d'Appello.

Sono presenti altresì le rappresentanze dei Ministeri della guerra e della marina, il conte Balbi, presidente della Camera di commercio di Torino, il comm. Sacheri pel Comitato dell'Esposizione, S. E. Rattazzi, ex-ministro di Casa Reale, l'on. Pascolato, il comm. prof. Boito, il comm. Callegari, il prof. Palopoli, l'onorevole Chiesa e un numero rilevante di rappresentanti di Camere di commercio, di industriali e di commercianti.

Il Congresso si inizia con un forbito discorso del comm. Frola.

L'oratore fa la storia del Congresso, e rileva come l'iniziativa di esso sia stata bene accolta.

Parla dell'importanza delle industrie e dei commerci, ai quali è uopo dedicarsi, e della necessità di sani insegnamenti tecnici e pratici. Nel campo della scienza, dell'arte, delle industrie l'Italia non può arrendersi, la lotta deve essere continua e allora non fallirà quell'avvenire di pace e di prosperità che è nel cuore di tutti.

Con questi intendimenti è lieto di iniziare i lavori del primo Congresso degli Istituti industriali e commerciali italiani. (*Vivi applausi*)

Il discorso di Colosimo.

Il sottosegretario pel Ministero di agricoltura, industria e commercio esordisce dicendo che il Ministero trarrà insegnamento ed auspicii dal Congresso sulle questioni più ardenti che si connettono al progresso delle scuole industriali e commerciali, perchè il ministro ha in animo di presentare un progetto di legge per l'assetto di tali scuole.

« Voi vi convincerete — dice l'oratore — che il progresso è costante e che il risveglio è generale sol che pensiate alle origini di questo Congresso, il luogo dove l'iniziativa sorse e quello dove esso in questi giorni avrà proficuo svolgimento, agli altri paesi, alle regioni che, fecondando l'idea risposero all'appello, e qui sono rappresentate.

« Firenze, forte delle sue tradizioni, istituì nel 1857 la prima scuola di *mestieri*, e Torino non secondo mai nelle iniziative utili, istituì nel 1858 la scuola tecnica operaia di San Carlo, ma fu solo nel 1880 quando il grido delle Camere di Commercio riunite in Congresso e chiedenti Scuole speciali per gli operai, commosse il cuore di Quintino Sella, che fu possibile creare in Biella la prima scuola professionale, in quella Biella già fiorente per l'industria delle stoffe in lana, delle tele, dei mobili.

« Da quell'epoca ad oggi si è fatto molto cammino, sì che le scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura industria e commercio nel 1880-81 potessero salire a 105 con 26,971 alunni; nel 1891-92, a 178 con 25,092 alunni, e in quest'anno decorso 1896-97 finalmente le scuole hanno raggiunto il numero di 291 con 31,818 alunni; senza dimenticare numerose altre istituzioni congeneri fondate per utile iniziativa di Enti locali e di privati da essi mantenuti;

« da Napoli donde è venuta la proposta di questo Congresso, ispirandosi alla parola augusta del capo dello Stato, da Napoli che racchiude nel suo Museo artistico industriale tanto progresso, continuo vivificato dal genio di Domenico Morelli e Filippo Palizzi, fonte perenne di insegnamento e di progresso alle officine per la ceramica, per l'oreficeria, per l'ebanisteria, sì che nella sua facciata ha potuto far rivivere l'arte di Luca della Robbia, e nelle sale del Vaticano ha potuto assidersi a fianco del genio umano;

« a Torino, che dal suo *Museo industriale italiano*, perchè fu il primo, sotto le grandi ali della mente di Galileo Ferraris, ad iniziare il corso superiore di elettrotecnica, richiamando da tutte le provincie della penisola ingegneri per assistere alle lezioni del sommo che scopriva il campo rotante;

« a Venezia, che nello storico palazzo dei Foscari, concesso dalla munificenza del Comune, vede crescere e prosperare rigogliosa la *Scuola superiore di commercio*, alla quale il suo intelletto di italiano e di artista concorre diuturnamente l'on. Pascolato, lieto di constatare i progressi che si riscontrano costanti e dal collocamento degli alunni, dai risultati della classe magistrale, dalle posizioni eminenti che negli uffici consolari occupano i giovani i quali hanno percorso la carriera del consolato;

« a Firenze madre e culla dell'arte;

« a Vicenza, che deve ad Alessandro Rossi la *Scuola industriale*, esempio ed orgoglio di tutto il paese;

« a Roma; dovunque da un capo all'altro della Penisola il risveglio è sensibile, la speranza di progresso continuo è grande e fondata, sì che noi non disperiamo dopo i voti che questo illuminato Congresso emetterà di poter dare assetto definitivo alle scuole, le quali, secondo il pensiero nostro, debbono mirare a fornire all'industria un personale direttivo ed operaio tecnicamente istruito all'esercizio di essa; debbono intendere a preparare operai istruiti in guisa da migliorare e perfezionare i mestieri e le arti più usuali che si esercitano nel luogo ove la scuola ha sede; debbono infine favorire (col preparare le maestranze addette) lo sviluppo delle piccole industrie locali, le quali, specialmente dove la forza motrice con le moderne applicazioni dell'elettricità potrà aversi a buon mercato, costituiranno in tempo non lontano una nuova ed attiva fonte di ricchezza nazionale. »

L'oratore parla quindi della importanza dei temi da discutere, specialmente di quelli per l'insegnamento agrario nelle scuole industriali, della necessità o meno che gli impiegati doganali abbiano maggiori cognizioni, della formazione di borse di studio e di perfezionamento, ecc., e accenna al volume che il Ministero ha pubblicato quale omaggio al Congresso.

In questo volume il Ministero ha raccolto notizie sull'ordinamento attuale di ogni scuola sulle materie, sui corsi, sui risultati dati e sul collocamento degli allievi licenziati di ogni scuola.

« Vedrete, o signori, — continua l'oratore, — che i dati raccolti sono prova e dimostrano quanto efficace e feconda di ottimi risultati sia l'azione delle nostre scuole industriali e commerciali ed avrete agio di vagliare la via seguita dal Ministero, rivolta in particolar modo ad imprimere alle scuole un indirizzo sempre più pratico.

« I progressi ottenuti non reggono al paragone di quelli raggiunti dagli altri Stati: guardate il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Ungheria, senza dire la Germania, l'Inghilterra, la Francia ».

« Il *Dipartimento delle Scienze e delle Arti* in Inghilterra dispone di più di nove milioni di franchi; per lo stesso scopo la Germania spende dieci milioni e la Russia non meno di otto. Noi abbiamo nel nostro bilancio per contributo alle scuole industriali e commerciali del Regno appena compresa la cifra di 620 mila lire, e con essa si contribuisce al mantenimento di oltre duecento scuole; cifra modesta, non rispondente allo scopo, ma rispondente alle necessità del nostro ristretto bilancio. »

« Pure io son lieto di assicurarvi che il ministro dell'agricoltura, on. Fortis, compreso degli utili risultati che si vanno ottenendo fra noi dalla istruzione industriale e commerciale, e dal bisogno che si sente nel Paese perchè sia rinvigorita ed allargata, ha in animo di dotare con maggior somma questa parte deficiente del nostro bilancio.

« L'Italia — soggiunge — è una nazione essenzialmente artistica e noi possiamo sperare di guadagnare cammino e raggiungere i progressi delle altre nazioni; il genio d'Italia non si estingue mai; può eclissarsi talvolta, ma per risorgere più fulgido. »

Qui l'oratore riporta il giudizio del Taine sull'ingegno degli italiani.

Ora, o signori — prosegue — date a questo popolo ricco di tanta naturale virtù la possibilità di fare dell'arte non più uno sterile sacerdozio di pochi eletti, ma fate che l'arte si fonda con l'industria trasformando lo studio in officina, e si vedranno ripetere i miracoli « del Rinascimento ».

« Io mi auguro — così termina l'oratore — di poter salutare presto, virilizzata dal battesimo dell'arte, la resurrezione completa della nostra industria, fonte di nuove ricchezze e di nuova gloria italica. Ed è con questa intima fede che io dichiaro, in nome del Re, aperto il I Congresso degli Istituti industriali e commerciali italiani. »

Il discorso viene vivamente applaudito.

Il sindaco *Casana* non può tacere, davanti allo spettacolo di quest'altro Concorso, alla collaborazione cinquantenaria che è il Congresso degli Istituti industriali.

A nome della città ringrazia il rappresentante del ministro, l'onorevole Colosimo, dell'onore fatto a Torino venendo ad inaugurarvi il Congresso. Termina con un evviva al Re. (*Vivissimi applausi*).

Parla quindi ancora il cav. *Reganno* a nome delle Camere di commercio di Roma, Torino e di Sassari.

Dopo ciò si passa alla costituzione della presidenza e si scioglie la seduta.

I lavori del Congresso cominciarono oggi alle 14.

Il prossimo Congresso della Association Internationale Littéraire et Artistique.

Dal 21 al 28 del corrente mese avranno luogo le sedute del Congresso della Association Internationale Littéraire et Artistique. Questa riunione, mentre per l'importanza dei temi sarà fra le più notevoli che si ebbero a Torino in questi mesi, primeggerà sulle altre tutte per il suo carattere internazionale e per il valore ed il numero dei letterati, giuristi ed artisti che vi prenderanno parte. Degli italiani nomineremo F. Martini, Panzacchi, Boito, Giuseppe Giacosa, Marco Praga, ecc. Degli stranieri il Rod, il Massenet, Marcel Prévost, il Pouillet, il Roty, ecc.

L'Association Internationale Littéraire et Artistique fa risalire la sua fondazione al 1878, anno in cui sorse sotto il patronato e la presidenza di Victor Hugo e di Meissonnier.

Scopo di essa fu di preparare per mezzo di congressi periodici la coordinazione della legislazione internazionale nei riguardi della tutela della proprietà intellettuale.

Questo lavoro di preparazione condusse alla Convenzione di Berna stipulata nel 1886 fra 13 Stati europei e quindi alla Conferenza di Parigi, che modificò nel 1896 quella Convenzione.

In questa si stabilì che la successiva Conferenza internazionale per gli Stati adesionari della Convenzione di Berna avrà luogo nel 1902 a Berlino.

Intanto si seguitarono a tenere le periodiche riunioni dell'Associazione, le quali avevano cominciato con quella di Londra (1879) e si erano tenute successivamente a Lisbona, Vienna, Roma, Amsterdam, Bruxelles, Anversa, Ginevra, Madrid, Venezia, Parigi, Londra, Neuchâtel, Milano, Barcellona, Anversa, Dresda, Berna e finalmente a Monaco (Principato) il maggio 1897 e si designò Torino come sede della successiva riunione.

Basta l'enumerazione dei temi e dei rispettivi relatori per spiegare l'importanza del Congresso:

1° Del diritto morale dello scrittore e del dominio pubblico pagante. — Relatori Maeli e Lermina.

2° Studio sulle industrie artistiche e la legge del 1793. — Relatore Soleau.

3° Della protezione delle opere scientifiche. — Relatore Gastine.

4° Del deposito legale. — Relatore Layus.

5° Del diritto in materia di documenti storici. — Relatore Vaunois.

6° Del nuovo progetto di legge russo. — Relatori Harmand e Halperine-Kaminsky.

7° Delle informazioni della stampa. — Relatori Bataille e Osterrieth.

8° Della cauzione *Judicatum solvi*. — Relatore De Clermont.

9° Delle opere postume. — Relatore Röthlisberger.

10° Del contratto di edizione. — Relatore Leclerc.

11° Della protezione delle opere di architettura. — Relatore Lucas.

12° Relazioni sulla situazione della proprietà letteraria nei diversi paesi:

Austria-Ungheria: Mosath — Belgio: Wauwermans — Danimarca: Torp — Germania: Osterrieth — Inghilterra: Bolla — Italia: Ferrari — Rumenia: Djuvara — Russia: Pilenco — Spagna: Castillo y Soriano — Stati Uniti: Ocker.

Per ricevere degnamente gli ospiti si è formato a Torino un Comitato ordinatore il quale raccolse numerose adesioni e stabilì, d'accordo con le Autorità, il seguente programma di festeggiamenti:

Martedì 20 settembre, sera. — Ricevimento dei congressisti al Circolo degli Artisti.

Giovedì 22. — Gita in valle d'Aosta visitando *Issogne*, Fenis ed Aosta con *lunch* a Issogne e pranzo ad Aosta (offerto dal Comitato di ricevimento ai congressisti esteri).

Venerdì 23, sera. — Ricevimento alla Prefettura.

Sabato 24. — *Fuochi artificiali* in piazza d'Armi per cura del Municipio.

Domenica 25. — Concerto nel salone Verdi in onore dei congressisti e per cura del comitato dell'Esposizione. Pranzo all'Esposizione offerto dalla Stampa di Torino.

Martedì 27. — Pranzo offerto dal Municipio nel castello di Stupinigi.

Al sodo del nutrito programma di festeggiamenti rimangono cinque intieri giorni di lavoro i quali auguriamo abbiano a lasciare una traccia efficace nella elaborazione di questa interessante parte della legislazione internazionale.

I lavori del Congresso bibliografico.

Veramente importante riuscì il Congresso della Società bibliografica, la quale, dopo un solo anno di vita, conta già 364 soci.

Nelle due sedute private si approvò il rendiconto sociale, si procedette alle elezioni del Consiglio direttivo e si designò Genova a sede della futura riunione.

Nelle tre sedute pubbliche, presiedute dal barone Antonio Manno, si presero le seguenti deliberazioni:

Sul tema: « Conservazione dei manoscritti », coprire i manoscritti deteriorati con un velo, secondo la proposta dell'Hoele, piuttosto colla carta trasparente; di dar incarico ad una Commissione di studiare quali reagenti chimici siano dannosi ai manoscritti e di vietarne quindi l'uso nelle Biblioteche e negli Archivi governativi.

Sul tema: « Provvedimenti per migliorare la qualità della carta », d'invitare il Governo a promulgare una legge e relativo regolamento per stabilire la qualità che deve avere la carta da usarsi in tutti gli uffici governativi e delle Amministrazioni comunali e provinciali, e di impiantare un laboratorio governativo d'analisi per l'esame della carta, anche per uso dei privati.

Sul tema: « Intorno alla classificazione universale », dopo lunga discussione sul progetto del Comitato della Società Reale di Londra, s'invita il Governo a mandare alla prossima Conferenza internazionale, da tenersi in Londra, insieme col rappresentante ufficiale anche delle persone tecniche, le quali possano far rilevare le difficoltà e gl'inconvenienti dell'attuale progetto, sia dal lato finanziario, sia dal lato bibliografico.

Sul tema: « Pubblicazione del dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani », si deliberò di aprire un nuovo concorso per una legatura meccanica; d'invitare il Ministero della pubblica istruzione, che ha per ciò fondi speciali, a sovvenire l'impresa, dando incarico al socio onorevole Ferdinando Martini, presente alla discussione, di presentare al Governo questo voto; ed infine di dare alla presidenza sociale ampio mandato di fiducia per iniziare la pubblicazione del grande Dizionario, o servendosi dell'opera di un editore o ad economia.

Il Congresso di "Mathesis".

Col 1° luglio 1895 sorse qui in Torino l'Associazione *Mathesis* fra gli insegnanti di matematica delle scuole medie. E' presieduta dall'egregio professore Bettazzi Rodolfo, di questa R. Accademia Militare.

Essa tenne qui a Torino in quest'anno il 1° Congresso, al quale intervennero, oltre a diversi soci, molti aderenti, compresi i professori universitari D'Ovidio, Peano, Segre, Veronese, Gerbaldi, Loria, Berzolari.

La prima seduta si ebbe il 9 corrente. L'assemblea elesse: D'Ovidio, presidente; Peano e Segre, vice-presidenti; Castellano e Vacca, segretari. La prima relazione fu letta dall'egregio prof. Giudice sulla convenienza della libertà di scelta per l'insegnante tra il metodo separatista e quello fusionista nello svolgimento della geometria elementare. Dopo una dotta e cortese discussione, l'assemblea deliberò che è conveniente concedere possibilmente tale libertà.

La seconda riunione (10 corrente) cominciò con un saluto affettuoso ed applaudito del prof. D'Ovidio.

Seguì un'accurata e dotta relazione del prof. De Amicis, del R. Istituto tecnico di Brescia, sulla « Uniformità nel linguaggio e nelle notazioni della matematica elementare », con la proposta di « dare i vocaboli da adottarsi definitivamente per gli enti per i quali se ne usano più di uno », stabilendo in fine « quali vocaboli e quali notazioni possono abolirsi senza danno. »

Il 12 ebbe luogo la terza riunione, nella quale si udì una splendida relazione del prof. Corrado Ciamberlini, del R. Liceo di Fermo sul seguente tema: « I libri di testo dal punto di vista scientifico e didattico — Errori che vi dominano, mezzi perchè si limiti per quanto si può il danno che tali errori arrecano alla scuola. »

Nella stessa seduta vennero approvate ad unanimità altre proposte, fra cui queste:

« 1° Fare uffici presso il Ministero perchè fra gli ispettori centrali vi sia anche un professore di matematica;

« 2° Necessità di introdurre la prova scritta di matematica in tutte le scuole secondarie, circondandola di tutte quelle garanzie che possano assicurarne la moralità. »

Finora i congressisti si raccolsero a geniale banchetto al *Ristorante Rosso* all'Esposizione. Brindarono il prof. Frizzo, regio provveditore, per i congressisti ed i professori D'Ovidio e Peano per la Presidenza del Congresso.

La riunione riuscì animatissima e come il Congresso lascierà grato ricordo in tutti gli intervenuti.

Il Congresso economico.

Il Congresso delle Società economiche italiane ha ricevuto da quello di Anversa il seguente telegramma:

« Le Congrès international pour législation douanière et de réglementation du travail, remercie le Congrès économique de Turin de sa dépêche et fait les meilleurs voeux pour le succès des travaux des économistes italiens. »

L'Associazione tipografico-libraria italiana a Saluzzo ed a Verzuolo.

Meglio non poteva riuscire la gita a Saluzzo ed a Verzuolo ideata dal Comitato ordinatore dei festeggiamenti pei membri dell'Associazione tipografico-libraria italiana.

Partiti con treno speciale alle ore 7.30, si giunse felicemente poco dopo le 10 a Saluzzo, dove erano ad attenderci l'on. Pirano, il cav. Lobetti-Bodoni e altre Autorità. Guidati gentilmente da essi ci dirigemmo subito al monumento del Bodoni, sul quale venne deposta la corona di bronzo che l'Associazione aveva voluto portare in onore del grande benemerito dell'arte tipografica.

Una folla considerevole si era riversata sulla piazza e in mezzo ad essa l'avv. *Rossi*, presidente della Associazione, pronunziò un discorso in onore di Gian Battista Bodoni, consegnando la corona.

Rispose il sindaco, cav. *Giannoria*, ringraziando della dimostrazione, e dopo di lui il signor *Berta*, tipografo, lesse un suo inspirato componimento poetico.

Finita la commovente funzione, ci avviammo al Municipio, dove tutti ammirammo le rare, pregievoli ed artistiche edizioni di Gian Battista Bodoni.

Ci dirigemmo dopo alla volta della Casa Cavazza, il grandioso monumento che la munificenza del marchese Emanuele D'Azeglio donava al Municipio di Saluzzo, dopo averlo restituito con amore di mecenate alla primitiva sua importanza artistica. E qui, guidati dall'on. Pirano, ammirammo la forma e l'aspetto dell'ampio palazzo, gli splendidi soffitti, gli antichi dipinti, gli arazzi e quanto altro di artistico racchiudono le mura di quello storico palazzo.

La chiesa di San Giovanni non doveva essere dimenticata, e noi ci recammo a visitare la cappella del Santo Sepolcro, ora ridotta a coro, ammirabile per la sua struttura e per gli ornati di rara finezza.

Terminato il pellegrinaggio artistico, si fece ritorno all'*Albergo del Gallo*, ove nel grande salone erano preparate, con vero lusso, le mense.

Eravamo più di sessanta; alla tavola d'onore sedevano l'avv. Rossi con l'on. Pirano, il sindaco cavaliere Giannoria, il Barbèra, l'ing. Garlandini, il cavaliere Lobetti-Bodoni: notammo inoltre l'avvocato Cravero, il geometra Bertorelli, il cav. Arrigo, il signor Segre e il signor Piana.

Il pranzo fu servito egregiamente e si giunse lietamente al termine di esso. Gradite sorprese furono il menu offerto dalla Ditta Vigliardi-Paravia, in carta a mano con un bellissimo ritratto del Bodoni in rame, e un'elegante pubblicazione del cav. Lobetti-Bodoni di Saluzzo intorno al castello di Verzuolo. (Al mattino, partendo, avevamo già ricevuto un opuscolo ed elegante volumetto della Ditta Bellardi e Comp., contenente le più importanti notizie intorno a Saluzzo). Rallegrava il pranzo la brava Banda cittadina.

Finito il pranzo, sorse primo a parlare l'avvocato *Rossi*, il quale ringraziò dell'accoglienza che la cittadinanza di Saluzzo aveva fatto ai congressisti e terminò brindando alla bella città.

L'on. *Pirano*, rispose con un discorso caldo di riconoscenza per i congressisti e di affetto per Saluzzo. Egli ringraziò i congressisti, i nobili propugnatori del pensiero umano, dell'amore reso alla città di Saluzzo colla testimonianza di ammirazione data al Bodoni e si augura che essi, tornando alle varie regioni di Italia da cui sono qui convenuti, abbiano a ricordare le accoglienze e le bellezze artistiche della città che ebbe l'onore di ospitarli.

Il conte *Mola di Larissé* aggiunge anch'egli parole di simpatia pei rappresentanti dell'arte tipografica.

Il sindaco cav. *Giannoria* ringrazia a nome del Municipio i congressisti dell'omaggio reso a Saluzzo ed al suo figlio Gian Battista Bodoni e delle cortesie usate a lui ed agli altri rappresentanti della città.

Il cav. *Lobetti-Bodoni* chiude la serie dei discorsi aggiungendo i suoi ai ringraziamenti dei precedenti oratori per gli onori resi al suo antenato, e invita tutti al Circolo « L'Unione ».

Il ricevimento al Circolo fu molto cordiale e veramente largo fu il servizio di caffè e liquori. Anche qui la corrente di simpatia fra ospiti ed ospitati accese la scintilla dei discorsi.

Il cav. *Barbèra*, con parola facile e ornata, parlò del Bodoni, dei suoi meriti artistici e della sua grande importanza, e rivolse vivo encomio al cavaliere Marinoda, che ebbe l'idea di questo pellegrinaggio alla patria del grande artista.

Il cav. *Carlo Vigliardi-Paravia* portò pure un saluto alla memoria del Pomba (il cui nipote, ingegnere Pomba, fu l'anima del Congresso), che fu ben degno di ricordo per le sue benemerenze verso le industrie tipografiche.

Dopo una breve sosta fatta ancora nel grande salone del Circolo si mosse alla stazione tranviaria, dove il treno ci attendeva per portarci a Verzuolo.

Il castello di Verzuolo, dichiarato monumento nazionale, è un'ammirevole costruzione antica, le cui vicende storiche risalgono al secolo duodecimo. Esso è di proprietà del conte Mola di Larissé e racchiude mobili, arazzi e pitture molto pregievoli.

Guidati dal conte, dalla gentile contessa e dalla graziosa contessina visitammo tutte le bellezze dell'ampio castello, ritraendone un vero compiacimento, di cui tutti espressero particolarmente vivi ringraziamenti ai gentili proprietari, ringraziamenti che furono anche ripetuti dal cav. Vallardi a nome di tutti.

E con questa geniale visita si finì la giornata, che rimarrà indimenticabile ai congressisti per le festose accoglienze ricevute e per le dolci emozioni provate nella ospitale Saluzzo.

Gli operai romani a Superga.

Gli operai romani hanno ieri compiuto un doveroso atto di affetto recandosi a Superga a deporre una corona di alloro sulla tomba del re Carlo Alberto.

La cerimonia è stata commoventissima. Con gli operai romani erano il cav. Pascoli ed il cav. Armando, membri del Comitato esecutivo delle Associazioni torinesi. Furono ricevuti dal reverendo monsignor Peretti, che gentilmente si offrì di far loro da guida.

Davanti la tomba di Carlo Alberto, parlarono Malagoli a nome degli operai romani, Garibaldi e il cav. Pascoli. Fu quindi deposta la corona di alloro che porta un tricolore con la seguente scritta: *La comitiva operaia di Roma a Carlo Alberto 1848-98.*

Prima di lasciare il sacro colle il cav. Armando volle ringraziare a nome degli operai torinesi la comitiva romana. A memoria poi della gita fu dal fotografo Navarrini eseguita una fotografia.

SPORT

Corsa ciclistica Torino-Canale.

E' indetta dal *Club Sport Libertas* pel mattino del 25 settembre 1898 una grande corsa ciclistica sul percorso Torino-Canale (chilom. 45).

La corsa è libera a tutti i ciclisti dilettanti italiani.

Il ritrovo è fissato alle 8 alla Barriera di Piacenza.

Premi in medaglie oro, vermeil ed argento.

Tassa d'iscrizione L. 1 50, pei soci del *Club Sport Libertas* L. 0 75.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 21 alle 23 presso la sede sociale in Torino, via Berthollet, N. 24 e si chiuderanno irrevocabilmente alle 22 del 24 settembre.

A Canale, nel pomeriggio, corse su pista.

Arti e Scienze

I DISERTORI.

(Teatro Alfieri - 15 settembre).

Rare volte mi accadde di provare, nell'udire una nuova commedia italiana, un compiacimento così vivo, quasi direi, così dolce come ieri sera ascoltando questi *Disertori* di Giuseppe Baffico. Dolce, benchè la conclusione sia amara, benchè il dramma intimo che si svolge fra Ugo e Ada vada a finir nella morte; ma, dolce perchè un soffio di sentimento vero, umano, sincero corre dall'un capo all'altro del dramma, lo riempie di malinconico fascino, lo illumina, — se le metafore arrischiate possono essere concesse a chi contende col tempo esiguo l'espressione di idee un po' difficili a esprimere, — lo illumina di una delicata luce che da ogni frase, da ogni situazione, da ogni scena traspare.

E' un dramma d'amore, ho detto, e incorniciato in una tranquilla cornice di provincia. Questo ambiente lo si intuisce così bene che par di sentirselo stendere intorno. E' non lusso di parole a descriverlo; no, non particolari accuratamente studiati e ritratti di persone provinciali ormai saputo a memoria. Ma quella figura della vecchia contessa decaduta, quel notaio, quella coppia di vecchi zii, bastan questi a caratterizzare l'ambiente, a darne una così netta, una così vivida idea. Ugo e Ada in questo ambiente vivono, ma la loro vita è triste. Per l'uno è la gelosia del passato, la causa della tristezza; il terrore di veder sua moglie, che egli ha strappata ai trionfi della scena lirica, rimpiangere il passato; per Ada è appunto la noia della vita presente che le fa spesso pensare, che le mette nell'anima il rimpianto di cui Ugo ha terrore.

Come strappargliela, quel rimpianto? Colla ricchezza certo. E Ugo tenta in speculazioni la sorte e s'illude di potervi riuscire, e non riesce ad altro invece che a spingere ancor di più verso il rimpianto la moglie, poi che le sue continue preoccupazioni e il suo aspetto fanno a lei immaginare ch'egli non l'ami più.

Le visioni del passato si precisano. Ecco antiche compagne d'arte che vengono a cantare sul teatro della piccola città. Ada n'è tutta fremente di rimpianto, ormai.

Ed ella chiede al marito che la lasci tornare per un'ora, un'ora sola ai suoi trionfi di una volta, ed egli rifiuta, sempre più geloso, sempre più ostinato nel suo cieco amore, che non gli lascia vedere come così facendo allontani Ada da sè. Intanto egli è rovinato, le sue speculazioni falliscono; dopo una scena violenta colla moglie, a cui egli rimprovera la sua intimità colle antiche compagne d'arte, anche l'amore, come la ricchezza, gli dice la parola dell'addio per bocca di Ada.

Ella vuol partire, separarsi da lui, tornare alle scene, ignara com'è della situazione in cui il marito si trova. Quando l'apprende, oh! in uno slancio di passione ella gli getta le braccia al collo, gli dice che l'ama ancora, che resterà con lui.

— A che vuoi restare? — dice Ugo. — Come vivremo noi?

— Colla mia arte, io torno al teatro — risponde lei. — Ci torno per me e per te.

Egli non vuole: la sua dignità si ribella.

Ma ella prega, ella scongiura ed ella è tanto, così ingenuamente e così ardentemente felice. Ed ei si piega. Poi, d'un tratto mentr'ella contratta col gioielliere il prezzo delle sue gioie, d'un tratto al pensiero di lui si ripresenta più viva la tristezza di quell'avvilimento, e, forse anche, più indistinta, ma non meno profonda, la coscienza che il sogno è finito, che indarno vorrebbe provarsi a riviverlo. E si uccide, in quel quieto ambiente di provincia, in quella casa tranquilla dove entrambi, Ugo e Ada, avevano creduto di riparare, disertori della vita che il destino aveva a ciascun di loro segnata.

Lettori che soffriste, su tutto, memorie di ferro e cuori d'acciaio, voi non capirete forse come quest'intreccio di dramma mi abbia dato la dolce emozione di cui ho parlato più su. « Ma se non è nuovo affatto » direte voi, « ma se è uno dei soliti drammi dei matrimoni d'amore, che, buon Dio, ne preparano forse altrettanti quanti i loro fratelli i matrimoni di calcolo. Ma quel titolo di *Disertori*, abbastanza indovinato in fede nostra, non è che l'etichetta nuova per far passare della merce vecchia .... »

Questo ed altro avete detto. Ma voi non avete allora sentito la profonda verità di quei due esseri, la semplicità così appassionata e drammatica con cui la loro situazione è dipinta, svelta, veloce. Tutto questo riscatta ad usura mi pare una certa qual mancanza di originalità. E riscatta anche la lunghezza un po' soverchia di certe scene, il ripetersi di certi *spunti* sentimentali che vorrebbero essere all'ascoltatore intelligente piuttosto accennati che iterati.

E come quella semplicità profonda e vera di situazione si traduce in un semplice e profondo parlare.

Non sono frasi artificiose che cerchino di coprire colla loro musica il silenzio dell'idea; ma sono veramente le parole che il tedio, la tristezza, il dolore, la gelosia, la passione mettono sulle labbra di due esseri che non si levano a grande altezza, ma gioiscono e soffrono come si soffre e si gioisce comunemente. E dicono anche, a volte, quasi senza accorgersene, delle cose deliziose, come quella che Ada mormora: « Delle volte mi accade di sperar nel domani: *oh! svegliarsi con l'anima in pace!* » Così semplice e così profondo, non vi pare? E queste altre parole di Ada, parole che poi anche Ugo nell'ultimo atto fa sue, e che allarga un po' troppo e un po' troppo ripete: « Forse tu amavi in me più di tutto quello che ho dovuto sacrificarti. » Non sarà nuovo forse, ma che m'importa se è delizioso?

Abbiate pazienza, lettori, se non v'ho fatto un articoletto, quale voi forse vi aspettavate. Raccontato l'intreccio, dirne il pro ed il contro, discuterne magari un poco le inverosimiglianze o le verosimiglianze; poi far della psicologia su Ada e della psichiatria su Ugo, e quindi conchiudere con qualche paragone o con qualche complimento all'autore o che so io. No. Per questa volta più che della critica ho scritto delle impressioni di spettatore indulgente e conquistato. Si sa forse bene perchè certi drammi, certe commedie vi conquistino? Io credo di no. E anche questa volta io non lo saprei troppo bene.

Ma vedete, quell'ambiente raccolto, in cui due esseri soffrono, quella donna che sarebbe così felice se non fosse così infelice, che amerebbe tanto suo marito, se questi non pretendesse di esser tanto amato: e quel marito che non sa trovare la via della felicità mentre ha la felicità a due passi, vedete, tutto questo, espresso così semplicemente o forse magari anche coll'idea di far qualche cosa di semplice, a me è parso di una tristezza dolce, squisita, veramente artistica, e non mi ha più lasciato agio a pensieri di critica, di cui alcuni spuntavano timidi ed erano subito ricacciati.

Anche l'esecuzione giovò a questa conquista che i *Disertori* fecero del pubblico. Tina Di Lorenzo e Flavio Andò misero nella loro simpatica parte una squisitezza d'arte che non è facile tanto valere; la signora Paladini poi nella macchietta — perdonatemi, è il tocco, la barbara parola — della contessa decaduta chiamò irresistibilmente gli applausi del pubblico.

Applausi che si ripeterono a tutti gli atti, più insistenti alla fine del terzo; e a tutti gli atti l'autore dovette presentarsi alla ribalta. Il pubblico dunque, questa volta, la pensava come me, ed io me ne rallegro con lui.

egc.

Il 27° Concerto orchestrale.

Dall'Humperdinck fu ripetuto ieri sera, come primo numero del programma, il *preludio* della fortunatissima opera *Hänsel und Gretel*, opera che percorse trionfalmente tutti i principali teatri della Germania, formando ovunque la delizia del pubblico tedesco. Non conosco l'opera; conosco ora il preludio per averlo udito ieri (la prima volta), e mi parve un pezzo musicale assai vago e con grande dottrina composto e strumentato; esso è intessuto su vari motivi tematici intrecciantisi e sovrapponentisi volta a volta secondo il sistema wagneriano.

Le idee sono chiare e semplici e si svolgono con certa fluidità e naturalezza: l'esecuzione ne fu mirabile.

E mirabile esecuzione fu pur quella che il Toscanini, l'orchestra, il Remondi (organista) e i maestri Barone e Marchisio (pianisti) diedero alla stupenda *Sinfonia in do minore*, di Camillo Saint-Saëns, già eseguita in un concerto della prima serie, e con molta opportunità ripetuta ieri a sera, provocando nel pubblico calorosissimi applausi, con i quali, a più riprese, fu salutata l'opera d'arte e furono rimeritati gli eccellenti esecutori.

Poco applaudito fu il *Preludio 4°* dell'opera *La Wally*, del Catalani, tanto triste e doloroso nella poetica espressione sua.

La Regina di Mab, scherzo della sinfonia *Giulietta e Romeo* del Berlioz, è così vagamente ed elegantemente orchestrato, per la leggerezza e finezza dello strumentato, per la bizzarria e la novità delle combinazioni e degli impasti sonori, che è giuocoforza ammirarla, pur riconoscendone la tenuità dell'idea e la vacuità del contesto musicale. L'esecuzione di questo scherzo è difficilissima per tutti gli strumenti, che devono superare dei veri passi di bravura; ma la orchestra dell'Esposizione superò, senza grande fatica, ogni e qualsiasi difficoltà, dando anche di questo pezzo una esecuzione magnifica.

Anche la nota *Sinfonia norvegese* del Lalo, fu assai applaudita dal pubblico, che era numerosissimo, specialmente nella platea e nelle sedie.

C. B.

L'Esposizione Nazionale.

Il n. 26 di questo splendido giornale illustrato contiene:

NEL TESTO: *Il telegrafo senza fili Marconi alla Galleria della marina*, del dott. Livio Silva — *L'opera dell'alpinismo e il Museo al Monte dei Cappuccini*, di « Toga Rasa » — *La mostra Moriondo e Gariglio e l'industria del cioccolato* — *Il concorso drammatico* (La relazione della Giuria esaminatrice dei lavori presentati al concorso drammatico).

ILLUSTRAZIONI: *Industrie manifatturiere e la Galleria dei mobili* — *Il telegrafo senza fili Marconi. L'apparato trasmettitore e coherer. Circuito trasmettitore. Circuito ricevente.* — *La stazione alpina sul Monte dei Cappuccini. Diorama del Gran Paradiso* (cinque illustrazioni) — *Lo stabilimento Moriondo e Gariglio per la fabbricazione del cioccolato* (cinque illustrazioni) — *La mostra della Casa Moriondo e Gariglio nella Galleria dei prodotti alimentari.*

La prima della *Manon Lescaut* al Vittorio. — Domanisera adunque avremo l'annunciata prima rappresentazione della *Manon Lescaut*, del Puccini.

Ecco come sono distribuite le parti:

Manon Lescaut (signorina Mary D'Arneiro); Cavaliere Desgrieux (sig. Achille Matassini); Edmondo, studente (sig. Riccardo Sillingardi); Un musico (signorina Teresina Carnevallini); Sergente degli arcieri (sig. Augusto Castagnoli); Lescaut, sergente delle guardie del re (Maurizio Bensaude); Geronte-De Ravoire, tesoriere generale (Carlo Rossi); Il maestro di ballo e il lampionaio (Riccardo Sillingardi); Il comandante di marina (Giuseppe Galatti).

Maestro concertatore, direttore d'orchestra, Federico Collino.

Il *Guglielmo Ratcliff* al Carignano. — Prossimamente si daranno al nostro teatro Carignano alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera del maestro Mascagni (nuova per Torino): *Guglielmo Ratcliff*.

I principali esecutori saranno: la signora

Felsa Strakosh, soprano; la signora Giudici Carussi, mezzo soprano; il signor cav. Francesco Runcio, tenore; sig. Adamo Gregoretti, baritono; sig. Giuseppe Tisci-Rubino, basso.

Dirigerà l'orchestra il Mascagni stesso.

Rapisco mia moglie. — Ha questo titolo la nuovissima commedia in due atti di Achille Torelli, che il teatro d'Arte rappresenterà stasera. Ecco una veramente gustosa primizia, una novità che susciterà non poco interesse nel nostro pubblico, il quale ammira con così meritata ammirazione l'autore dei *Mariti* e di *Scrollina*. Ed ecco una serata che sarà certo degna del nome augusto dell'arte.

Precederà la commedia del Torelli il dramma in un atto di Roberto Bracco: *Maschere*.

La parola ad un interprete della *Merope*. — Riceviamo e ingraziatamente pubblichiamo:

Onorevole Signor Direttore,

La prego accordarmi se fosse qualche linea al suo giornale; vi sono spinto dalla disputa che il giornale stesso m'ispira. Non ho il piacere di conoscere l'egregio critico drammatico della *Stampa*, ma questo non esclude che in parecchie occasioni, giudicandomi sia come direttore sia come attore del Teatro d'Arte, egli non mi abbia onorato di numerosissimi apprezzamenti, ai quali non posso non mostrarmi ingrato. Anzi, l'amorevole frequenza di tali ammaestramenti mi permette uscire dal riserbo a cui (per tacitissima convenzione) dovrebbe essere condannato ogni interprete drammatico, ed esprimere una volta per tutte il mio vivo desiderio di meritarmi, quanto meno, il *compatimento* dell'egregio scrittore, dovessi anche, per avvicinarmi alle sue *interpretazioni ideali*, capovolgere i concetti radicali di *caratteri* e di *azioni*, come (disgraziatamente) avrei dovuto fare nella *Merope*, del Maffei.

Grazie per la cortese ospitalità e mi creda, col devoto rispetto

Dev.mo suo A. De-Sanctis.

Concorso Teja. — L'Amministrazione del *Pasquino* ha riaperto il concorso Teja col premio di L. 200 per una pagina di caricature da stamparsi in un numero straordinario del *Pasquino*, che si pubblicherà il 20 ottobre, anniversario del compianto Casimiro Teja. La presentazione dei disegni scade il 30 corrente.

Solito metodo della busta suggellata col nome dell'artista e con un motto all'esterno.

Il nuovo giro artistico della Duse. — Eleonora Duse col mese di novembre intraprenderà il seguente giro artistico in Italia e all'estero:

Dal 1° al 15 novembre, Napoli; dal 15 novembre al 1° dicembre, Palermo; dal 2 al 7 dicembre, Catania; dall'8 al 14, Messina; dal 22 dicembre al 20 gennaio, Cairo; dal 21 gennaio al 3 febbraio, Alessandria d'Egitto; dal 4 al 10 febbraio, Atene.

La conferenza del Congresso meteorologico. — Ieri sera, nella sede del Club Alpino Italiano, il conte Almerico Da Schio tenne un'applaudita conferenza.

L'egregio oratore con parola piena di brio espose un'erudita descrizione degli studi aeronautici che interessò vivamente il colto uditorio.

Dolenti che lo spazio non ci consenta trattenerci sull'argomento svolto con tanta competenza, ci uniamo anche noi al plauso ben degnamente tributato all'esimio conferenziere vicentino.

Il Teatro d'Arte a Vercelli. — Ci scrivono da Vercelli, 15:

Salvo casi imprevisti, è assicurata la venuta fra noi, dal 1° al 15 prossimo venturo novembre, della Compagnia del Teatro d'Arte, che recita al vostro Gerbino.

Essa agirà sulle scene del teatro Civico, e v'è larga aspettazione nel pubblico per tale spettacolo.

Concorso. — E' aperto il concorso alla cattedra di tessitura nella Scuola professionale di Biella, collo stipendio annuo di L. 2000.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1135

Il sepolto vivo di Mirafiori.

Il lavoro febbrile di salvataggio — Il Duca degli Abruzzi sul luogo della disgrazia — La morte del Bottino.

Scriviamo *sepolto*, ma speriamo, e con tutto il cuore ci auguriamo che il povero Bottino si trovi, nel momento in cui scriviamo, fuori dal pericolo che da 36 ore lo minaccia.

Alle 10 di ieri sera, quando un nostro redattore si recò sul luogo della disgrazia, ferveva ancora febbrilmente il lavoro per disseppellire l'infelice vittima.

La fornace da mattoni, alla quale il pozzo doveva servire, si trova a un chilometro circa da Mirafiori, a destra della strada di Stupinigi.

Ieri mattina, quando si vide il grave pericolo a cui si poneva l'esistenza del Bottino, volendo asportare il materiale cadutogli addosso, si tentò di arrivare a lui per mezzo di gallerie laterali.

Pertanto, a tre o quattro metri di distanza dal pozzo ingombro dalla frana, si cominciò a scavare un altro pozzo. Per troppo, però, uno strato di terreno ghiaioso che si rinvenne, dimostrò presto l'inutilità ed il pericolo non minore a cui quella nuova via tentata esponeva il povero sepolto vivo.

Si ritornò quindi con tutte le precauzioni possibili a lavorare a mano il terriccio, le pietre, le parti di armatura ingombranti il pozzo, e verso sera si giunse a non avere più che pochi centimetri cubi di materiale da asportare per mettere allo scoperto la testa del Bottino.

Alle ore 18 il povero muratore dava ancora segni di vita rispondendo per mezzo d'un tubo di ferro alla voce e agli incoraggiamenti dei compagni. Pare però che l'infelice — e può essere quasi una fortuna — abbia perduto la nozione del tempo perchè dice ai compagni: *fate presto per carità: sono cinque o sei ore che sono qua dentro, non siete buoni a venire liberarmi!*

E dire che il disgraziato si trovava colà da ieri l'altro mattina! cioè da oltre 30 ore.

Restavano ancora sul corpo del poveretto una sessantina di centimetri di macerie.

Presso il pozzo intanto si aggruppano ansiosi e trambasciati i compagni del povero Bottino, alcuni medici municipali, muniti di tutto l'occorrente pei soccorsi, ingegneri del genio civile, il conte di Rorà, assessore dei pompieri, numerose guardie di pubblica sicurezza e municipali, le quali tengono lontana dal luogo la folla di terrazzani e curiosi accorsa da Torino, da Stupinigi e dai casolari vicini.

E' commovente lo spettacolo che offrono gli altri operai addetti alla costruzione del pozzo.

Pallidi, emunti da un lavoro febbrile, che dura da trentasei ore, trovano ancora parole buone, frasi affettuose per incoraggiarsi l'un l'altro, per incorare il misero compagno e resistere all'ansia che gli dà la situazione disperata, tra il terriccio che lo soffoca a pochi metri dal sole, risplendente galantemente sui campi, sui lavori, con tanta gioia e con sicura baldanza incominciati.

Abbiamo visto un vecchio muratore, curvo, rannicchiato in un pertugio largo pochi palmi lavorare, e lavorare e lavorare in mezzo a un terribile silenzio per delle mezze ore, e levare colla delicatezza con cui avrebbe accarezzato un fanciullo il terriccio dalla triste buca, tremando ed impallidendo ad ogni masso che si muoveva, col cuore stretto dalla paura di potere, volendo salvarlo, soffocare il compagno di lavoro.

E quando, per cedere il posto ad un altro operaio, smise il grave lavoro, la moglie gli si recò incontro e colla voce rotta dai singhiozzi gli ripetè una raccomandazione, chi sa quante volte, pur troppo, da lui ripetuta: *bada a ti! fai il tuo dovere, lo so, e fai bene, ma bada che di pericolo ce n'è ancora, ed anche tu hai dei figli!* e gli accennava cogli occhi pieni di lacrime il bimbo che recava in collo ed un altro che le stava presso.

Frattanto, il Duca degli Abruzzi, che stava cacciando nei boschi di Stupinigi, appresa la grave disgrazia avvenuta nei paraggi, accorse tosto e stette buona pezza a vedere il lavoro febbrile del salvataggio, incoraggiando i lavoratori con affabile parola.

Nel pomeriggio poi ritornò a Mirafiori e per una mezz'ora, dalle 18 e mezzo, alle 19, si fermò presso l'orlo del pozzo, ripetendo incoraggiamenti a quanti si prodigavano per salvare il Bottino.

Allontanandosi, lasciò cinquanta lire al conte Rorà, pregandolo di consegnarle al Bottino, appena fosse tratto fuori dal pozzo.

Alle 19 un muratore che lavorava a trar fuori dalla buca la terra, potè toccare colla mano il viso del Bottino.

Questi lo pregò con voce rotta dall'affanno di levargli il terriccio che aveva sul viso e che minacciava di soffocarlo.

Ciò valse a dar nuova forza ai salvatori, ad aumentare la speranza del povero sepolto vivo.

Poichè gli era, fosse pur con una mano sola, pervenuti fino a lui, si pensò subito di fargli pervenire un po' di vino o di caffè per vincere la prostrazione che poteva da un momento all'altro coglierlo. E con un tubo di gomma con i consigli e le istruzioni di un medico municipale presente, i pompieri cominciarono a far scendere all'infelice Bottino qualche goccia di caffè.

A notte un carro dei pompieri — che anche questa volta si mostrarono degni in tutto dell'ammirazione che godono — recò numerose torce a vento: e, alla luce rossastra della resina, con nuova lena venne ripreso il lavoro per liberare dalle ultime manate di terra il Bottino.

***

Alle ore 22 e 30 ci si comunica che il povero Bottino è morto alle 20 e 30, e che si continua a lavorare per disseppellire il suo cadavere.

Così il lavoro affettuoso ed affannoso dei compagni, i voti per lui fatti da tutti, la pietà del giovane Principe, a nulla valsero! ed oggi, dopo un'agonia lunga e spietata, è passato ad accrescere il numero — ahimè! già grande — degli umili martiri del lavoro!

***

I lavori per estrarre dal pozzo il cadavere del povero Bottino sono durati tutta la notte e continueranno forse ancora per tutta la giornata d'oggi, tanto sono difficili e pericolosi per gli operai che vi sono addetti.

Durante la scorsa notte la località fu rischiarata, oltre che dalle torce dei pompieri, anche da un gran faro a petrolio, gentilmente fornito dalla Brigata ferrovieri del genio.

Dieci soldati di quest'arma, comandati da un sergente, coadiuvarono tutta la notte gli operai ed i pompieri municipali.

Il sindaco, informato della morte del povero Bottino, ha ordinato al comandante le guardie municipali di far cercare e fornirgli tutte le informazioni possibili sulla famiglia da lui lasciata.

Il Bottino, come si è già detto, era ammogliato con certa Bertotto Domenica, d'anni 22, la quale è madre da soli tre mesi di un bambino per nome Bernardo.

Abbiamo assunto ulteriori informazioni sulla morte del povero Bottino.

Non si sa ancora in modo preciso da che cosa sia stata cagionata, se cioè egli sia morto per lesioni interne riportate, o per soffocazione in seguito al terriccio che può essergli caduto sul volto.

Un medico municipale intanto resta sul posto, perchè il lavoro di disseppellimento continua ed è pieno di pericoli per chi vi attende.

Restano pure sul luogo i pompieri municipali.

Ci si assicura che il cadavere non potrà essere estratto prima di domani mattina.

Il Paolo Bottino pare fosse predestinato a morir sepolto vivo: già l'anno scorso, lavorando in opere di fognatura nella nostra città, restò sotto un cumulo di macerie cadutegli addosso e stette colà moltissime ore fra la morte e la vita.

Il dazio sull'uva e sul vino. — La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì ha pubblicato il R. Decreto, col quale si autorizza il Comune di Torino a riscuotere un dazio addizionale di consumo già in vigore pel vino, mosto, con aumento di lire 1,20 all'ettolitro pel vino, lire 1,08 all'ettolitro pel mosto, 80 centesimi al quintale per l'uva.

Si avverta però che di tali aumenti si applica soltanto quello sull'uva, il cui dazio venne elevato da lire 6,20 a lire 7 il quintale; mentre per il vino e il mosto l'aumento è puramente virtuale ed il relativo dazio si mantiene nell'attuale misura di lire 10,70 e lire 9 all'ettolitro rispettivamente.

La festa degli alberi *Pro montibus*. — Domenica, 18 corr., alle ore 10, avrà luogo la festa degli alberi promossa dalla Società *Pro montibus*, nel recinto boschivo al Monte dei Cappuccini.

In tale circostanza verrà solennemente piantato il primo albero, genesi dell'opera di rimboschimento professa dalla Società *Pro montibus*, presidente della quale è il commendatore dott. Pagliani, il quale svolgerà un tema sul rimboschimento in relazione colla malaria in Italia.

— Il Comitato Centrale della *Pro montibus* invita i soci del Club Alpino alla festa degli alberi suddetta. Egli inviti essendo personali, i soci sono pregati di ritirare alla sede del Club Alpino gli speciali inviti anche per le loro famiglie. Sono pure invitati i soci del Club Alpino Italiano di passaggio a Torino.

Riattivazione di treni direttissimi da Torino e da Milano a Roma e viceversa (via Genova). — La Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo rende noto che a datare dal 16 corr. saranno riattivati fra Pisa e Roma i treni direttissimi 9 e 10 stati soppressi durante la stagione estiva. Per conseguenza la partenza e l'arrivo di tali treni restano così regolati: Da Torino partenza ore 8,40, arrivo a Roma alle 23,30 — Partenza da Roma ore 8, arrivo a Torino alle 22,40.

Agevolezze ferroviarie per la Valle d'Aosta — L'orario dei diretti. — In vista della perdurante bella stagione e per far cosa gradita ai numerosi visitatori della nostra Esposizione, che non vogliono lasciar sfuggire l'occasione di una gita nella più bella delle valli alpine, l'Amministrazione delle Ferrovie ha disposto perchè continuino ad effettuarsi sino a tutto il corrente mese, i treni diretti in partenza da Torino alle 5,5 ed in arrivo da Aosta alle 21,00, che, secondo l'orario generale, dovevano sopprimersi oggi.

Gite di piacere da Milano e da Piacenza a Torino. — Domenica, 18 corrente, avranno luogo due gite di piacere da Milano e da Piacenza a Torino. I milanesi partiranno alle 6,5 e arriveranno nella nostra città alle 10,35 (stazione Porta Nuova).

I piacentini, in partenza alle 6, arriveranno qui alle 10,57 (Stazione Porta Nuova).

Sarà senza dubbio un bel numero di graditi ospiti che verranno a visitare la nostra città e l'Esposizione.

Accidenti tranviari. — Verso le 22 di ieri, il lavandaio Gerlando Paolo, d'anni 19, abitante all'Abbadia di Stura, percorrendo la via Venti Settembre, la condotta d'un carro, spingeva il cavallo al trotto; all'angolo della via Garibaldi andò colle stanghe del carro ad urtare contro la tranvia a cavalli, N. 81, linea del Martinetto, producendole qualche avaria.

Una guardia civica sopraggiunta dichiarò in contravvenzione il poco cauto lavandaio.

— Verso le 12 di ieri, dinanzi alla casa N. 19 di via Venti Settembre, non si sa come, si urtarono un grosso carico di rame, tirato da un cavallo condotto dal conducente Bietta Antonio di Montanaro, e la tranvia a cavalli, N. 101, diretta all'Esposizione.

Entrambi i veicoli furono assai danneggiati, ed i conducenti, mercè l'intromissione d'una guardia civica, avendo concluso l'urto essere avvenuto per loro distrazione, si conciliarono e se ne andarono poi ciascuno pei fatti suoi.

— Alle ore 15 di ieri, mentre la tranvia elettrica N. 12, della Società Alta Italia, a corsa moderata, svoltava dalla via San Massimo sul corso Vittorio Emanuele II, la vettura pubblica N. 122, condotta dal cocchiere Ros Antonio, nella quale si trovavano due signori, attraversò improvvisamente il binario.

Mercè l'avvedutezza del conduttore, Trivero Francesco, una disgrazia imminente fu evitata: egli seppe così prontamente manovrare il freno elettrico, che fermò il suo veicolo all'istante e a breve distanza dalla cittadina: questa proseguì incolume per la sua destinazione.

Malori improvvisi. — Bertolet Clemente, d'anni 62, stalliere, da Chieri, colto da insulto apoplettico dinanzi alla casa N. 110 del corso Regina Margherita, cadde al suolo privo di sensi.

Una guardia civica, coadiuvata da certi signori Petrino Carlo e Dogliano Matteo, a mezzo di vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Vlasco Giovanni, d'anni 21, verniciatore ambulante, essendo affetto da grave malattia polmonare, stava sdraiato al suolo all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e piazza Carlo Felice. Una guardia civica con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato.

— Alle 9 di stamane certo Crosetto Giuseppe, di anni 15, contadino, da Moncucco, colto da malore improvviso nel cortile della casa N. 43 di via Barbaroux, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un povero epilettico. — Il tagliapietre Caleina Pietro, d'anni 19, da San Fiorano (Lodi), colto anche ieri, verso le 12,15, da male epilettico cui va soggetto, cadde al suolo in piazza San Carlo.

Una guardia civica ed alcuni passanti lo assistettero sino a crisi finita; dopo di che l'agente lo condusse alla vicina Questura, poichè il disgraziato è sprovvisto di mezzi di assistenza e di recapiti. La Questura provvederà pel rimpatrio.

Per lo scoppio d'una bottiglia di gazosa. — Verso le 20 di ieri fu medicata dal dottore sig. Giusiano, di guardia al Municipio, la fontaniera Cenna Carolina, d'anni 20, abitante in via Sant'Agostino, N. 5, di una ferita da taglio alla mano destra, prodottale dallo scoppio d'una bottiglia di gazosa. Guarirà in una ventina di giorni.

I ladri. — Ignoti ladri, approfittando dell'assenza momentanea del sig. Maggi Ettore, esercente trattoria in via Sant'Anselmo, N. 21, rubarono dal cassetto del banco un portafogli contenente L. 65 e due polizze di prestito.

— Lo stalliere Celli Giacomo venne derubato da ignoti della somma di L. 77 che teneva in un baule.

— Il commesso Martinotti Carlo, mentre viaggiava ieri sopra un treno tranviario, proveniente da Brusasco, venne derubato di un involto contenente L. 40 in rame e nichel.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un fazzoletto ed un anello di metallo giallo con pietra; un portafogli di stoffa vuoto ed un davanti di camicia; una medaglia scolastica; un fazzoletto di seta.

AVVISI E ADUNANZE

Cassa nazionale M. C. per le pensioni. — Adunanza degli associati alla Cassa nazionale domani, 17, alle 20,30, corso Siccardi, n. 12. All'adunanza del[illegible] l'Unione [illegible] Cassa Nazionale per [illegible] la costituzione dell'Unione e della riforma dello statuto della Cassa pensioni.

I soci sono muniti della circolare spedita dal Comitato, per avere accesso, [illegible] della Cassa pensioni.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1898.

NASCITE 22: cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Gardel-Marchetti Giovanni con Gianetti Emilia — Destono Carlo con Berardi Malvina — Candera Crescentino con Barro Caterina — Eysautier Lorenzo con Bajmondo Lodovica — Ferreglio Lodovico con Balladassi Giuseppa — Gozzi Lorenzo con Bracco Felicita — Lanfranchi prof. Vittorio con Buzzetti Giovanna — Pantano Giovanni Battista con Bonino Giuseppa — Sebastiano Giuseppe con Cerutti Rosa.

MORTI: Brambeglio Cesare, d'anni 35, di Torino, commerciante, via Arsenale, 31.
Redapili Gaetano, id. 86, di [illegible], ragioniere.
Biolfo Severina, id. 25, di Calissano, lavatrice.
Gamba Ant. (v.) n. Rossa, id. 83, di Mombercelli, dom.
Domappè Maria Margh., id. 54, di Verzuolo, contadina.
Figliardi Giacinto, id. 45, di Torino, falegname.
Lerda Pietro, id. 67, di Dronero, parrucchiere.
Foran Carlo, id. 82, di Borgaro, gerente [illegible].
Dante Matteo, id. 45, di San Michele Mondovì, [illegible].
Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Genova. — Bignone Emmanuele, d'anni 71, maggiore medico nella riserva.

Milano. — Cav. Lorenzo Cerlani, maggiore nella riserva.

Montecorvino (Salerno). — Carmelo Rizzo, di 31 anni, ufficiale di complemento, già impiegato alla Direzione d'artiglieria a Spezia e trasferito ora al Distretto militare di Messina.

Mortara. — Cav. avv. S. Magenta, sub-economo regio di Mortara.

Palermo. — Pietro Barbara, capitano marittimo.

Parma. — N. U. Pietro Sallini, d'anni 80, segretario d'intendenza a riposo. — Giulio Kosler, economo presso l'Intendenza di finanza. — Cav. Guglielmo De Blauw, [illegible].

Roccavione (Cuneo). — Cavaliere geometra Derossi Giuseppe, d'anni 75, [illegible] a riposo.

Roma. — Enrico Bianchi, d'anni 42, operaio, consigliere comunale.

Sala Baganza (Parma). — Cav. Camillo Aguzzoli, avvocato.

— Tra i signori cav. Gio. Bisacotti e cav. Salomone [illegible] venne risolta la Società di fatto esistente fra essi e corrente in Torino sotto la ditta Giovanni Bisacotti e nominato a liquidatore i signori ragioniere Giovanni Bauer e ragioniere Alessandro Fabre.

— Fra i signori Oliviero Felice, Cardetti Sebastiano, Berra Francesco, Chiaravegliо Pietro, Silvio e Maria Pellata, fratelli e sorella Olivero venne d'accordo prorogata la società di fatto esistente dal 31 dicembre corrente anno, tra di essi esistente, corrente in Torino sotto la ragione sociale Francesco Olivero e C.

— I signori Garbasio Vitalino e Quintino fratelli, resero legale la Società di fatto esistente da vari anni fra loro, per il commercio di stoffe ed abiti in Torino, via Quattro Marzo, stabilirono che la ditta sociale debba essere Fratelli Garbarino, e debba durare la loro società fino al 31 dicembre 1901, il capitale sociale è di L. [illegible].

I signori Francesco Casanica e Cesare Algranati, [illegible] della Società corrente in Torino, sotto la Ditta fratelli Casanica, costituita il 2 settembre 1898.

— Tra i signori ing. Vincenzo Sardi e Luigi Vighello venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Officine meccaniche e fonderia Lodovico Tarizzo e C., avente per oggetto l'esercizio dell'industria della fabbricazione di macchine e fonderia con sede in Torino, capitale sociale di L. [illegible] e la durata di anni 6.

— La Ditta fratelli Rachetti e Dario Giovanni, socio quale procuratore della madre e dei suoi fratelli e sorella, dichiarano risolta la Società fra di loro esistita, costituita il 20 gennaio 1896, e corrente in Torino sotto la ragione sociale a firma [illegible] e C. Azienda di Torino.

— Fra i signori Federico Rachetti e Dario Giovanni, [illegible], è nella previsione sua qualità, venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione in Torino di acque minerali artificiali col capitale di L. 10,000, durata di anni 10 e corrente sotto la ragione sociale A. Rachetti e C. Azienda di Torino.

— I signori Giulia Pellin moglie Ferrero e Giovanni Giulio Sturа recedettero dalla Società corrente in Torino sotto la firma Zanon Prospero successori, restando così consolidata col socio Adolfo Ferrero.

— Tra i signori cav. Lodovico Tarizzo ed ing. Vincenzo Sardi venne risolta la Società costituita tra di loro e corrente in Torino sotto la ragione sociale Lodovico [illegible]

COSE LIETE.

Nozze. — A Torino ebbero luogo le nozze della gentile signorina Adella Arminino, figlia del cavaliere Alessandro Arminino, uno dei più zelanti promotori dell'educazione fisica, coll'ing. Piero Comaschi, di Milano.

A Carloforte (Sardegna) la signorina Giuseppina Jacomy, figlia del console francese, col dott. Pietro Bonapei.

A Udine il dott. Bracco [illegible] colla signorina Anna Zanelli.

ULTIME NOTIZIE

La famosa circolare sequestrata.

Non avevamo torto a stupirci del sequestro che ieri ci fu regalato dalla regia Procura.

In altre città fu meno.... strano il contegno dell'Autorità giudiziaria: e così, per esempio, ieri la *Lombardia*, il *Corriere di Napoli*, il *Mattino*, il *Cittadino di Savona* e il *Cittadino di Brescia* e oggi il *Corriere della Sera* hanno potuto pubblicare tranquillamente, senza nota alcuna, la famosa prosa ministeriale, la cui riproduzione ha valso invece il sequestro alla *Stampa*.

A Torino, a quel che sembra, siamo sotto un regime.... privilegiato.

***

Avevamo scritto queste righe quando, a confermare la nostra impressione, ci è giunto il seguente telegramma da Roma, ore 9,40.

« Desta commenti ironici un dispaccio da Torino al *Messaggero* in cui si annunzia il sequestro della *Stampa* per il dispaccio romano contenente la circolare Pelloux ai prefetti circa gli anarchici. Evidentemente il Governo centrale non c'entra per nulla e si tratta del ridicolo zelo di codesta Regia Procura, perchè molti altri giornali pubblicarono la stessa circolare senza sequestro. »

Proprio così!

A proposito di preoccupazioni africane.

Roma, 16, ore 10,55. — Il *Don Chisciotte* dice che sono tutte ciarle le preoccupazioni africane messe fuori da alcuni giornali a proposito di un'udienza che Martini ebbe dal Re a Torino.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che Martini non si muove da Monsummano.

Il Papa e un'eredità di 30 mila lire.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,5:

Due anni fa circa, certa signora Rossi, [illegible], morendo, al Pontefice una somma di circa 30 mila lire.

Un nipote della defunta, che è un povero padre di famiglia, nominato erede universale, senza contestare alcun diritto al Pontefice, chiese un accomodamento nel senso di cessare per questo legato una somma minore, ma il Vaticano aveva venduto il suo diritto sull'eredità Rossi per solo L. 15. Allora l'erede universale oppose un rifiuto a pagare all'acquirente le L. 30,000.

In questi giorni al Tribunale civile si è discussa la causa. Gli avvocati dell'erede universale sollevarono la questione se in Italia il Vaticano abbia la capacità giuridica di vendere nel senso assoluto o relativo senza l'autorizzazione del Governo.

Il Tribunale ora ha emessa la sentenza nella quale ritiene l'incapacità relativa del Vaticano a vendere, e respinge la domanda del creditore, cioè dell'acquirente del legato fatto al Pontefice.

I prossimi pellegrinaggi a Roma.

Leone XIII continua a star bene.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10:

Il pellegrinaggio francese arriverà a Roma il 8 ottobre. Il giorno 8 arriveranno i pellegrini inglesi e olandesi. Il Pontefice celebrerà la Messa, cui assisteranno i pellegrini riuniti; in seguito ogni gruppo avrà un'udienza speciale.

Frattanto la salute del Pontefice continua ad essere soddisfacente, tantochè ieri egli passò l'intera giornata nei giardini del Vaticano.

Chili e Argentina accettano l'arbitrato.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres che il Chili e l'Argentina accettano l'arbitrato nella questione della delimitazione della frontiera.

I dissensi per la revisione in seno al Gabinetto francese.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10:

Secondo il *Matin*, il guardasigilli Sarrien avrebbe definitivamente trovati i motivi giuridici per la revisione del processo Dreyfus. Brisson sarebbe più che mai deciso ad eseguirla, ma il generale Zurlinden, per un momento scosso da Sarrien, ora, dopo un lungo colloquio con Cavaignac, vi si rifiuterebbe recisamente.

Il Comizio parigino per la revisione.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 12,30:

Al *meeting*, nella sala delle Mille Colonne, assistettero cinquemila persone circa. Furono applauditissimi il repubblicano De Pressensé, il socialista Cyvoct ed altri oratori. Nessun incidente.

Emilio Zola in Isvizzera?

Un'altra lettera?

Ginevra, 15 settembre.

(Mironne) — L'*Echo de Paris* portava quest'oggi la notizia che Emilio Zola si trovasse in Isvizzera, e che stesse per pubblicare un'altra lettera. Alla redazione del giornale *La Suisse* si conferma la notizia; ma i corrispondenti dei giornali non sono ancora riusciti a scoprirlo. E' credenza diffusa che egli si trovi in un albergo di Lucerna, dove avrebbe dato un finto nome per serbare l'incognito. C'è chi dice che è passato per Ginevra.

Diciottomila scioperanti a Parigi.

Lo sciopero degli operai dell'Esposizione a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,10.

Lo sciopero dei lavoranti per l'Esposizione del 1900, che si credeva scongiurato, prende vaste proporzioni. Due deputati e un consigliere municipale dirigono gli scioperanti, il cui numero ascende oggi a diciottomila.

I prigionieri spagnuoli alle Filippine.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Notizie da Manilla recano che un terzo degli spagnuoli prigionieri in potere degl'insorti morirono in seguito a cattivo trattamento.

L'arrivo della salma dell'imperatrice a Vienna.

Il trasporto al palazzo imperiale.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 15:

A tutte le stazioni ove passò il treno imperiale colla salma d'Elisabetta si affollava la popolazione commossa. Ovunque suonavano le campane.

Nei capoluoghi delle provincie i capi del paese, l'ufficialità, il clero e deputazioni di popolo attendevano il treno. Compagnie di truppa rendevano gli onori militari alla salma. Il vivo dolore della popolazione si manifestava ovunque.

Il treno speciale che trasportava la salma dell'imperatrice è giunto alle 22. La stazione ovest era riccamente decorata a lutto. La salma fu ricevuta dal primo gran maestro di cerimonie della Corte, dagli ufficiali della guarnigione e dal clero. Dopo data l'assoluzione alla salma, si formò il corteo funebre. Dalla stazione alla Hofburg erano schierate truppe, che resero gli onori militari. Dietro i cordoni si stipava una folla immensa, che riverente e commossa assistette al passaggio del corteo.

All'arrivo della salma ad Hofburg, le truppe resero gli onori militari. La salma, seguita dal primo gran maestro di cerimonie di Corte, nonchè dal gran maestro di cerimonie e dalla prima gran dama della Casa dell'imperatrice fu trasportata nella cappella dell'Hofburg.

L'imperatore, accompagnato dai membri della famiglia imperiale, si trovava nella cappella; assistette all'assoluzione della salma. Terminata la cerimonia, l'imperatore rientrò nel suo appartamento privato alla Hofburg.

***

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8,30:

Iersera all'arrivo della salma, durante il corteo, vi furono varii accidenti; molte donne sono svenute; altre persone sono precipitate dalle scale e dai balconi.

Oggi la salma è esposta nella cappella imperiale. Una folla enorme va in pellegrinaggio a visitarla.

La salute dell'arciduca Ferdinando.

L'imperatore a Schoenbrunn.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 8,20:

I giornali viennesi smentiscono recisamente la notizia data dai giornali francesi, i quali annunziavano che l'arciduca Ferdinando, erede del trono, fosse malato. L'imperatore colla famiglia ritornò stanotte a Schoenbrunn.

La corona di re Umberto.

Il principe di Napoli, giungendo a Vienna, visiterà la camera ardente e deporrà sul feretro una grande corona di fiori freschi. Anche S. M. il Re farà deporre — appena la camera ardente sarà allestita — una corona colla scritta: *Umberto I a S. M. l'imperatrice Elisabetta.*

Lucchéni in prigione.

Ginevra, 15 settembre.

(Mironne) — Lucchéni occupa al palazzo di giustizia il N. 10 al 1° piano; la camera destinata a tre persone è occupata da lui solo. Ci sono tre letti in ferro; una sedia e qualche altro oggetto. La prigione, come tutto in Isvizzera, è aerata e pulita. E' illuminata di notte a luce elettrica; un'apertura nella porta permette di vedere il prigioniero. Lucchéni è solo, slegato. Ogni quarto d'ora un guardiano guarda nella prigione. Ma questa misura è forse superflua. Io che gli ho parlato ieri, forse per più di mezz'ora, non ho potuto scorgere nel Lucchéni neppure un segno indicante il desiderio di fuggire o di suicidarsi.

Lucchéni oggi chiese un'altra volta di essere giudicato a Lucerna, dove c'è la pena di morte. Naturalmente la sua domanda rimarrà senza risultato.

Oggi Lucchéni subì due interrogatorii: uno alle 10,30 e un altro alle 15. Nella sala notavansi molti giornalisti. Il procuratore generale Navazza funge da Pubblico Ministero.

Lucchéni entrando saluta con la mano ridendo il pubblico numeroso. Ha la mano destra ammanettata.

Negli interrogatorii il Lucchéni confermò i particolari della sua vita avuti precedentemente. Disse che era sicuro del suo colpo. Ad un dato punto disse in buon francese: « Io voglio un interprete, io non capisco il francese. » Quando stasera fu fatto uscire passò sorridendo come al solito.

La caccia all'italiano continua.

Il contegno delle Autorità austriache.

Ci scrive X da Trieste, 15:

Non vi sarà sfuggita dai miei telegrammi tutta la gravità degli ultimi fattacci sanguinosi di Nabresina. Quei telegrammi hanno bisogno di una breve illustrazione.

Nabresina, Comune sloveno del Carso, a mezz'ora di ferrovia da Trieste, con 4000 abitanti, con le bellissime cave di pietra in cui lavorano centinaia di operai friulani, era dominata da *due soli* gendarmi! Dopo gli eccessi di Trieste, le Autorità non si occuparono del territorio dove vive una popolazione ignorante, semi-barbara, alla quale i preti sloveni hanno istillato un odio feroce e brutale per tutto ciò che è italiano.

Avvennero i primi disordini di Nabresina, si telegrafò d'urgenza a Trieste per rinforzi, ma i gendarmi rimasero sempre due, mentre i saccheggiatori rimasero impuniti. Ci voleva lo spargimento di sangue perchè le Autorità si muovessero di fronte a tanta incuria, a tanta imprevidenza. Qui si è agonizzati. Essere italiano vuol dire essere minacciato di persecuzione e di morte, senza speranza di aiuti. E' una situazione orribile.

In questi giorni la canaglia slovena e non slovena, per commemorare la compianta imperatrice, spenta per mano di un anarchico, commise, impunita, i seguenti attentati anarchici:

1° Saccheggio delle proprietà altrui;

2° Attentati contro la sicurezza degli italiani; assassinii;

3° Attacco all'usina del gas per lasciar la città all'oscuro;

4° Tentativo di rompere la conduttura di Aurisina (Nabresina) perpetrato dagli sloveni di Santa Croce affine di lasciare Trieste senza acqua;

5° Attacco contro l'Ospedale.

Ebbene, a tutt'ora che scrivo gli autori di questi eccidii attentati girano impuniti, meditando qualche nuova infamia contro Trieste e contro gli italiani, che odiano.

Io domando se, di fronte a simili condizioni di cose, non sia più che legittimo fare appello a tutta l'energia del Governo d'Italia e del Governo centrale di Vienna.

CRONACA CITTADINA

Una Messa da "requiem" per l'imperatrice Elisabetta.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra fece celebrare stamane, nella cappella della sala delle Missioni, una Messa di suffragio per l'anima della compianta imperatrice Elisabetta d'Austria.

Assistevano alla funzione S. A. R. la principessa Laetitia con una dama di compagnia ed un cavaliere d'onore, il sindaco senatore Casana con varii consiglieri comunali, il prefetto marchese Guiccioli, i senatori Pinelli, Pagano-Guarnaschelli e Borgnini, per l'alta magistratura, il maggior-generale Rapple con un tenente-colonnello ed un capitano di stato maggiore, per l'esercito, varii consoli e rappresentanze, molte signore dell'aristocrazia e numeroso pubblico.

Il servizio d'ordine era diretto dal capitano dei carabinieri e dall'ispettore cav. Gioda, addetti all'Esposizione.

Il barone Antonio Manno, presidente, coi membri del Comitato, e le Autorità ricevettero all'entrata l'augusta Principessa, accompagnandola nella cappella, dove erano state preparate sedie di velluto ed inginocchiatoi.

Tutti intorno e presso l'altare vi erano gli indigeni delle missioni con monache e frati. A sinistra si vedeva monsignor Tosi, missionario, vescovo di Radiopoli.

Funzionava un sacerdote delle missioni di Terra Santa.

Dopo la Messa, S. A. si recò attraversando la galleria di fronte alla sala delle missioni, presso l'entrata, dove l'attendeva la sua carrozza. Quivi fu ossequiata dalle Autorità e dal Comitato, dai quali prese commiato.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Casalegno Giovanni, Margherita e Mario, col marito **Pietro Brunetti**, ringraziano vivamente quanti vollero onorare il loro caro estinto

FRANCESCO CASALEGNO

accompagnandone la salma all'ultima dimora; e chiedono venia a coloro che nella triste circostanza non ricevettero speciale annunzio. c 10341

GRANDE LOTTERIA DI TORINO

ESTRAZIONE

A causa delle continue, incessanti richieste di biglietti, non fu possibile adempiere in tempo debito tutte le formalità necessarie per eseguire regolarmente e conformo alle prescrizioni di legge, l'estrazione che doveva farsi il quindici corrente.

Perciò

L'ESTRAZIONE

è rinviata a breve scadenza

Il Comitato Esecutivo, di concerto colle autorità competenti stabilirà entro il corrente mese la data

assolutamente irrevocabile

designando il locale ove verrà eseguita.

Con prossimo avviso verrà resa pubblica la deliberazione del Comitato.

F.LLI CASARETO di F.SCO
Incaricati dell'esercizio della Lotteria.

In Torino presso il Comitato Esecutivo (Sez. Lott.); in *GENOVA presso la nostra Banca* e nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiovalute continua la vendita dei pochi e certo più fortunati biglietti ancora disponibili.

Coloro che intendono farne acquisto devono sollecitare le domande. 10444

Binocoli a prisma

ZEISS e GOERZ

A. BERRY, Ottico VIA ROMA, 1 DEPOSITARIO

A tavola bevete unicamente

L'ACQUA di CERESOLE REALE

Concessionario: Cav. Uff. C. Rognone.
Depositi: F.lli Paissa e G. B. Schiapparelli e Figli 1286

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IV pagina). 48V

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,2 Massima + 24,2

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: nuvolo poco sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 14: + 27,7
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 20,1

17 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 11; tramonta alle ore 18, minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		14	15
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 40	40 10
» — per ottobre	»	41 75	41 40
» — per novembre-dicembre	»	40 [illegible]	40 40
» — 4 mesi ultimi	»	40 25	40 10
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	30 25
» raffinato id.	»	105 25	105 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 80	31 13
» 4 mesi primi	»	32 37	32 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL settembre (sera) 14 15

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani facile — Egiziani ferma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

		14	15
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	9,500	11,500
Importazioni	» »	—	—

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
per settembre-ottobre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Egiziano bruno	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» M. A. brown	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Dhollerah	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Good Dhollerah	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Fair Oomrawuttee	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Good Oomrawuttee	»	2 [illegible]	2 [illegible]
» Bengala	»	2 [illegible]	2 [illegible]

HAVRE settembre (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA settembre (sera)		14	15
Frumento — Mercato attivo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 7/8	17 7/8
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			

BRÊMA settembre (sera)		14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Mark.		6 50	6 50

MAGDEBURGO settembre (sera)		14	15
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania a disp. scellini		9 56	9 55

MARSIGLIA settembre (sera)		14	15
Frumenti — Importazioni qtl.		15,000	[illegible]
» — Vendite		3,000	4,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Società.

Torino. — Con atto pubblico 16 agosto 1898 venne costituita la Società anonima sotto la denominazione Società Italiana di elettricità già Cruto, col capitale di L. 2,500,000, diviso in azioni di L. 250 cadune, per l'esercizio dei processi di brevetto di cui essa si trovi in possesso, relativi all'industria elettrica, e per la durata di 50 anni.

Torino. — Mercato dei cereali 15 settembre 1898.

Mercato poco attivo — Grani piuttosto invariati — Granoni deboli — Risi, qualità del nuovo raccolto, in ribasso — Stazionario il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 a 24 — Grani nostrali di altre provenienze da 24 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 — Granoni da 15 50 a 16 — Granoni Gialloncini e gialletti Venetii da 16 50 a 17 — Avene da 19 a 19 50 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 50 a 19 — Riso [illegible] da 22 a 23 [illegible] — Risone nostrano nuovo da 24 75 a 25 25 — Farine marca B. da 30 75 a 34 75 — Semole dure da pasta da 30 25 a 33 50 — Crusca di frumento da 14 a 14 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

(*A. Manzoni.*)

GENOVA, 15, ore 15,10 — Rendita contanti 99 72 — Fine corrente 99 75 — Prestito 108 20 — Banca 918 — Meridionali 729 — Mediterranee 525 — Rubattino 425 — Raffinerie 383 — Credito Italiano 560 — Acciaierie Terni 765 — Gallieraa 302 — Ferriere 132 — Banco Sconto (2ª emissione) 227 50 — *Chèques*: Parigi 107 75 — Londra 27 22 — Germania 133 40.

Incerti.

La riapertura del Borsino è rimandata al 1° ottobre.

BORSA DI TORINO. — 16 settembre.

Rendita corso medio 99 65.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 75 — 107 80 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 05 — 107 15 —	— — — —
Germania	— 4	133 30 — 133 50 —	— — — —
Londra	— 3	27 21 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *in conformità fino ad* [illegible] 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per f. c. 99 775.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Obbligazioni				
C. F. S. Paolo	521 — 523 —	B. Comm.	611 —	610 —
Azioni		Cred. It.	561 50	562 50
B. d'Italia	918 — 918 —	B. Sconto I	248 —	— —
Ferr. Mer.	729 — — —	Id. II	227 —	228 —
Ferr. Med.	525 — — —	Mol. e Past.	146 —	147 —
Rubattino	427 50 428 —	Ferriere	132 —	— —
		Cruto	25 50	25 —

Cronaca della Borsa. — 16 settembre. — Continua l'altalena a Parigi con poche oscillazioni, che in fine lasciano la nostra Rendita al punto di partenza.

Così ieri l'Italiano in chiusura segnava di nuovo 92 70, dopo qualche modesta velleità d'aumento, e si prevedevano per stamane i corsi dell'ultimo listino; ma un telegramma informativo annunciava verso le 11 *aumentata in reclame* e qui, come fidando che dal vespaio dobbiamo uscire grandi cose buone, si salutò la notizia con molta fermezza.

Però sempre limitatissimi gli affari sulla Rendita, a 92 80, 92 77 fine corrente, svolsero invece la loro attività su parecchi valori, da qualche giorno trascurati, come Rubattino, Commerciale, Credito Italiano, pei quali il risveglio fu lieto.

La Banca Italia più moderata di ieri.

Il resto sonnecchioso involontariamente.

E il cambio a 107 80.

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. 107 75

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 67	103 70
» » 3 1/2 0/0	— —	105 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	92 77	92 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	109 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	3[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	7 1/4
Turco Nuovo	22 15	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible] —
Tunisino	— —	[illegible] —
Ruteno 4 0/0 rend.	— —	110 15
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	10[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	42 10	42 77
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argentino	— —	[illegible] 50
Credito Fondiario	— —	[illegible] —
Rio Tinto	— —	[illegible] —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible]
» Portoghese	— —	23 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA, 15 (chiusura).

Consol. inglesi	110 —	[illegible]	[illegible]
Rend. It. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra [illegible]	— —
Spagnuolo	[illegible]	Riserva nella Banca d'In-	
Turco nuovo	22 [illegible]	ghilterra L. st.	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (13)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

El Busto aveva trent'anni circa; era di statura comune, ma ben proporzionato, nervoso, svelto; il suo volto [illegible] accuratamente sbarbato; incontrando quell'uomo per le vie di Siviglia, nella calle di *las Sierpias* o sulla *plaza di San Vincente* lo si sarebbe preso certamente per un galantuomo vivente onestamente delle sue rendite.

Enrico Bradley e il [illegible] si guardarono per qualche istante; era evidente che l'uno e l'altro si studiavano. El Busto specialmente, assai sorpreso della visita, cercava d'indovinare il pensiero di quel gentiluomo che aveva avuto il coraggio di avventurarsi in mezzo ai briganti, terrore della contrada.

Ma lo sguardo freddo, sdegnoso, sprezzante quasi del gentiluomo, non gli apprese nulla, ed egli dovette abbassar gli occhi davanti a quello sguardo del quale l'ombra della notte non velava la fiamma.

Allora s'alzò, salutò Enrico Bradley e, mostrandogli il posto che egli aveva lasciato, lo invitò a sedere:

Il giovane rifiutò col gesto e rimase in piedi.

— Signore, — disse il capitano, — se vi conviene d'entrare nella mia dimora, vi farò entrare; vi ho ricevuto qui perchè ho pensato che non avevate fatto la lunga e pericolosa ascensione a quest'ora soltanto per avere il piacere di contemplare il mio volto. Suppongo si tratti d'affare più grave; la scelta stessa dell'ora della vostra visita m'è una prova sufficiente. Chi siete e che cosa volete?

Ma in luogo di rispondere a quelle interrogazioni, Enrico Bradley s'accontentò di domandare:

— Siete voi il chiamato El Busto?

— Sono io.

— Il capo dei.....

Il gentiluomo esitò a proseguire, cercando un'espressione meno dura di quella che gli era venuta alle labbra.

El Busto gli venne in aiuto.

— Dite, signore, il capitano dei briganti della Sierra Blonda: il titolo e la professione m'appartengono e non ripudio nè l'uno nè l'altra.

— Benissimo, — riprese Enrico Bradley, — ciò faciliterà le nostre negoziazioni. Io vengo, El Busto, a proporvi un affare.

— Quale, signore?

— Oh! qualcosa di ben semplice: vorrei avervi, voi ed i vostri uomini, al mio servizio per [illegible] mesi. A qual prezzo vi mettereste?

El Busto fu sorpreso della proposta.

— Ciò dipende da quel che si dovrà fare — rispose.

— Poca cosa!

— Qualche vendetta, probabilmente? Un uomo da uccidere? — disse il brigante.

— El Busto, — rispose il suo interlocutore, — mi chiamo lord Enrico Bradley, conte di Lorn, e quando trovo sulla mia strada un nemico, lo attacco io stesso e non incarico [illegible] compagnia di briganti della cura di vendicarmi.

El Busto s'inchinò profondamente.

— Domando scusa, signor conte, — disse, — ignoravo che avessi il grande onore di ricevere il nuovo proprietario del castello di Nasrillah. Che desiderate dal vostro servo, signore?

— Non lo [illegible] ancora, — rispose lord Bradley, — ma può darsi che abbia bisogno di te e dei tuoi uomini. A qual prezzo mi vendi, tu, i tuoi servizi?

El Busto riflettè per qualche istante e disse:

— Trenta piastre d'oro (160 franchi) per ognuno dei miei uomini, che sono quindici, e il doppio per me, ciò che fa cinquecento e dieci piastre d'oro.

— Accetto e pago un mese anticipato — disse Enrico Bradley.

Trasse dalla cintura [illegible] borsa e la rimise al capitano, dicendogli:

— Se conti bene troverai qua dentro seicento piastre d'oro.

— Ah! signor conte, è un piacere porsi al vostro servizio, e il vostro nobile procedere raddoppia il valore del premio. E adesso, signore, che cosa avrò a fare?

Enrico Bradley volse lo sguardo al castello.

— Vedi quella torretta? — disse ad El Busto designandogli la torretta del castello che trovavasi di fronte al luogo dove erano.

— Sì.

— Ebbene, non devi perderla di vista nè giorno nè notte, e tutte le volte che vedrai, di giorno, sventolare una bandiera bianca e di notte risplendere una luce rossa, tu scenderai dalla montagna e verrai coi tuoi uomini ad aspettare i miei ordini nei [illegible] del castello, alla porta delle cisterne.

— Ho capito, signor conte.

— Sta bene. Arrivederci, El Busto.

— Arrivederci presto, spero, signor conte.

Enrico Bradley ridiscese il sentiero e ritornò al luogo dove la guida e l'indiano lo aspettavano.

Nel momento in cui saliva a cavallo, udì la voce di El Busto che chiamava Pedro.

— Che cosa volete, capitano — domandò il capraio.

— Un consiglio e un avvertimento che ti prego di ascoltare.

— Ascolto, capitano.

— Ecco il consiglio: non prendere, per ritornare al castello, la strada che hai preso per venir qui; di notte e a cavallo la discesa è impossibile.

— Grazie, — rispose Pedro, — il consiglio è buono e ne profitterò. Vediamo l'avvertimento.

— L'avvertimento sarà buono per te quanto il consiglio. Quando m'incontrerai nella montagna non fuggire come una capra spaventata, vienmi semplicemente incontro, [illegible] ne troverai bene.

— Non mancherò, capitano.

Un'ora dopo quel colloquio, Enrico Bradley, l'indiano e la guida rientravano al castello dalla gran porta che era l'entrata principale.

Trascorsi pochi istanti dalla loro entrata le finestre di una sala bassa, nella quale introdurremo presto il lettore, s'illuminarono di viva luce, ma, dal di fuori, il castello pareva tutto buio e addormentato.

VI.

Gli [illegible] cavalieri che abbiamo lasciati viaggianti verso la Montagna Bionda giunsero sul passatoio che conduceva al castello di Nasrillah. Là si fermarono e parve si concertassero a bassa voce; uno di loro si staccò quindi dalla compagnia, attraversò il passatoio, s'appressò alla porta del castello e col manico [illegible] scudiscio picchiò tre colpi.

Silenziosamente quella porta s'aprì, e un uomo dal volto celato sotto al cappuccio di una gran cappa apparì fra l'apertura.

Il cavaliere alzò la mano destra e la presentò all'uomo che aveva aperto, col pollice, l'indice e il mignolo aperti; le due altre dita erano piegate sotto la palma della mano.

Nello stesso tempo la sua voce disse:

— *Ca.*

L'uomo che aveva aperto si scansò e il cavaliere entrò.

Un secondo cavaliero si presentò, mostrò la [illegible] col segno convenzionale e disse:

— *Va*

Poi venne la volta [illegible] terzo:

— *Lie*

Del quarto:

— *Ri*

Del quinto:

— *Dei*

Del sesto:

— *Fir*

Del settimo:

— *Ma*

Dell'ottavo:

— *Mento*.

Quando l'ultimo cavaliere fu introdotto, la porta si richiuse e gli otto personaggi si ritrovarono nel cortile. Scesero da cavallo e rimisero le loro cavalcature ai servi che aspettavano.

Allora l'uomo dalla cappa apparì di bel nuovo con una lanterna alla mano; e, rivolgendosi agli otto cavalieri, disse loro:

— Seguitemi, signori.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

VITALIZI

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI DI MILANO, che è il più antico Istituto italiano d'assicurazioni, stipula a condizioni di speciale vantaggio

CONTRATTI DI VITALIZIO su una, due o più teste.

RENDITE IMMEDIATE e DIFFERITE - PENSIONI per la VECCHIAIA

Capitale sociale L. 5,200,000 — Capitale versato L. 925,600 — Riserve di utili 4,416,856 — Riserve di premi 7,658,601.

La Compagnia ha in corso contratti di vitalizio per L. 441,026
di rendita annua con una riserva speciale di » 3,672,386

Sede della Società: Milano, via Lauro, 7

Agenti procuratori: in TORINO, Dott. F. Malvano, via Principe Amedeo, 16 — ACQUI, Vacca e Ottolenghi — ALESSANDRIA, G. Sardi — ASTI, Moisè Momigliano — BIELLA, Verga e Bozzalla — CASALE MONFERRATO, F. Signorini — CUNEO, G. Viale. 2524 M a

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 9118
R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 220

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie [illegible]
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche suggellate dallo Stato. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
SALE VICHY-ÉTAT Sale naturale estratto dalle acque
Scatola 10 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2,50
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État
In Francia 2 fr. la scatola di 100.
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI (PASTA o POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti**
Proprietà
Chimico - Farmacista - VERONA
Imbiancheranno mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque.
FRANCA
A 5873

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO
da **Ch. FAY, Profumiere**
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI
10 M

CITTÀ DI ORMEA

Riaffittamento dell'Albergo Nazionale.

Il giorno 24 settembre corr., ore 15, avrà luogo in questa Sala comunale l'incanto pel *riaffittamento dell'Albergo Nazionale* pel quinquennio dal 1° ottobre 1898 al 30 settembre 1903, sull'annuo prezzo di L. **1600.**

Gli aspiranti dovranno presentare un certificato di moralità di recente data.

Il deposito d'asta è fissato in L. 100, e la cauzione definitiva in una [illegible] non inferiore ad una annualità di fitto.

L'incanto sarà unico senza l'esperimento dei fatali, e le altre condizioni relative all'appalto sono visibili presso la Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Ormea, 8 settembre [illegible]

10394 *Il Segretario:* P. ARDUINO.

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia di L. 0 25 alla Ditta **Pacelli, Livorno.** 8314 F

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY
Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 48 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Cannonica.** 10336

Pastiglie Bismuto Magnesiache
INFALLIBILI
per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo,** ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 62

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea — malattie spinali — debolezza generale — sterilità
Pillole rigeneratrici di Ramasen.
Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi finora conosciuti. Curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì [illegible] giovani che nei vecchi, e [illegible] giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaridin, stricnina ed altri prodotti eccitanti e nocivi. 8025 N
Prezzo della cura L. **45.** Unico deposito presso il prof. **A. Umunnando,** *Via Nolana, 28, piano secondo,* Napoli.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IL DIABETE
si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risolto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia cibo misto, si riprendono le forze, scompariscе lo zucchero delle urine. *Attestati:* « Il Rigeneratore con le Pillole Ittinato Vigier hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro paterno faro un uso più esteso. Dottor Antonio Mignattazoria, Sanginesio di Macerata, 4|7 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequii. Padre Modesto Cassone, piazza Armerina, 4|7 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Branz, notaro, Borgo a Mozzano, 26|6 98. »
Dinanzi all'evidenza [illegible] fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi [illegible] efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi con cartolina doppia memoria *gratis*. La cura completa [illegible] un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Ittinato Vigier, [illegible] L. **12** in Italia e Fr. **15**, spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 98. — A Buenos Ayres: L. Fischetti y Ca, Azcuenaga, 871. — A Malta: F. S. Decesare, St. li Torri, 8, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 23, Crin St. Richmond, ecc. 7083 N
In **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione.
Circa 60 [illegible] all'ammobigliato pei sigg. forestieri.
9106

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà.
5023

Corrispondenze private

I. Relazione malvagia calunnia: eviterò dicerie; seguirò consigli; farò miracoli per essere sempre tutto tuo.
c 10451

Bambina. Mi facesti soffrire meno dicendo che non mi ami. Non trovasti mai opportunità scrivermi non l'opportunità vederci soli là dove attesi tanto un giorno. Quale amore.
c 10480 **Min.**

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Sardi** e **Tirone,** via Lagrange, 9, TORINO.

Cercasi
da primaria Ditta di Torino **apprendista** munito di licenza tecnica e di bella calligrafia. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10430

Cercasi
giovane commesso, pratico articolo libri scolastici e cancelleria. — Dirigere offerte con referenze alle iniziali A. P., Ufficio postale, via Garibaldi, 22.
c 10448

È utile a sapersi che per guarire dell'**anemia, clorosi, dolori di capo e di stomaco, debolezza, nervosità, mancanza di appetito, noia, voglia di piangere, nervoso,** il più digeribile e che non richiede moto è il **Ferro Pacelli.** — Astuccio L. **2 50.**
Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia **Pacelli, Livorno.** F 7065 c

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**
Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Rette mitissime. Corsi accelerati
9323

Corso Valentino n. 61 2° piano affitterebbesi a persona seria camera ammobiliata. 9(3)

Da affittare al presente via San Quintino, n. 34, **alloggio** di 10 membri al primo piano.
c 10453

Da affittare via Carlo Alberto, 25, per il 1° ottobre alloggio al 1° piano di 8 camere; alloggio al 3° p. di 9 camere; alloggio al 4° p. di 5 camere. c 10264

Pel 1° ottobre, bella bottega e retro in via Mazzini, 22, posizione molto commerciale. — Ivi pure tre camere al 2° piano, di cui una sala. c 10119

Da vendere o da affittare due palazzine, via Pallamaglio, n° 23-25. — Per trattative scrivere *Villa Cartman,* 514, Cavoretto. c 10083

Splendido negozio tre facciate nella miglior via di Genova cedesi col solo rilievo mobilio. Dichiarare articolo. — L. R. 27, posta, **Genova.** 10363

Cambiale a lunga scadenza con ottima firma cercasi scontare. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Cassetta postale 215, Torino.
c 10416 a

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Giglio di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Giglio di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Guido Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria.
10130 F

ACQUA ANTISTERICA TARICCO

La nostra acqua **Antisterica**, ottenuta dalla distillazione di diverse piante aromatiche di indiscutibile azione calmante e coll'aggiunta della tintura eterea di castoreo, è di un effetto pronto e sicuro in tutti gli accessi isterici, nelle convulsioni, nell'insonnia, nei disturbi causati da cattive digestioni, nella nausea, nel singhiozzo, nei crampi di stomaco ed in generale in tutti i disordini del sistema nervoso.

Prezzo L. **0,75** la boccetta — Per spedizione, L. **0,80** in più.

PASTIGLIE CAMOMILLA

Queste pastiglie, preparate coll'**essenza di camomilla**, ne hanno esattamente la stessa efficacia con notevole vantaggio di essere più gradevoli, più pratiche, sia per la loro somministrazione che per comodità dei viaggiatori.

Prezzo L. **0,80** e L. **1,50** la scatola — La spedizione, L. 0,20 in più.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo — **Torino.**

AI VINICULTORI

Agli industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Journal de Fribourg	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	Il Dovere	»	Liberté	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Messager	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	*Ginevra*	Journal de Genève	*Montreux*	Journal et Liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rätier	»	La Suisse	»	Feuille d'avis
		Losanna	Gazette de Lausanne		

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2, ammezzati — TORINO.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°